

## DLXXIX.

## SEDUTA POMERIDIANA DI SABATO 28 OTTOBRE 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARTINO**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI** E DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

## INDICE

	PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	23313
<b>Disegni di legge:</b>	
<i>(Approvazione da parte di Commissione   in sede legislativa)</i> . . . . .	23313
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	24314
<b>Disegno di legge</b> <i>(Seguito della discussione e approvazione):</i>	
Stato di previsione della spesa del Mi- nistero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951. (1353) . . . . .	23314
PRESIDENTE . . . . .	23314, 23340, 23343, 23344, 23346
GATTO, <i>Relatore</i> . . . . .	23314
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	23325, 23343, 23344, 23345
CAPALOZZA . . . . .	23344
TREVES . . . . .	23344
D'AGOSTINO . . . . .	23344
SILIPO . . . . .	23344
DE MARIA . . . . .	23344
GRAZIA . . . . .	23344
TARGETTI . . . . .	23344
AUDISIO . . . . .	23344, 23345
GIOVANNINI . . . . .	23345
CARCATERRA . . . . .	23345
PERRONE CAPANO . . . . .	23345
PIGNATONE . . . . .	23345
CACCURI . . . . .	23345
<b>Proposta di legge</b> <i>(Annunzio)</i> . . . . .	23314
<b>Mozione</b> <i>(Annunzio):</i>	
PRESIDENTE . . . . .	23350
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei   ministri</i> . . . . .	23351

PAG.

<b>Interrogazioni e interpellanze</b> <i>(Annunzio)</i> . . . . .	23352, 23356
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> <i>(An- nunzio)</i> . . . . .	23314
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	23351

La seduta comincia alle 15,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Berti Giuseppe fu Giovanni.

*(È concesso).*

**Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 15 agosto 1947, n. 1072, concernente facoltà di conferire promozioni, avanzamenti per merito di guerra ai militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica per fatti d'arme compiuti durante le guerre 1940-45, anche dopo la cessazione delle ostilità » *(Modificato dalla Commissione speciale del Senato)* (520/60-B).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

«Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, concernente norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti adottati» (*Già approvato dalla Commissione speciale della Camera dei deputati per la ratifica dei decreti legislativi e modificato da quella Commissione speciale*) (520/23-B);

«Collocamento a riposo per limifi di età dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri» (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (1614).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione speciale che già lo ebbe in esame, il secondo alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una proposta di legge di iniziativa del deputato Petrone:

«Costituzione del comune di Acquavella, in provincia di Salerno». (1613).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Commissione permanente, in sede legislativa.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

È stato esaurito stamane lo svolgimento degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gatto, relatore.

GATTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi atterrò strettamente al sentiero della tecnica del bilancio, lasciando al ministro di spaziare nei prati, vasti ma non sempre fioriti, della politica del suo dicastero.

La Commissione ha rivendicato a sé l'onere e l'onore di discutere anche il bilancio di tutti gli enti che dipendono dalla Presidenza del Consiglio; la Camera, nei suoi vari settori, ha dato parere favorevole a questa richiesta della I Commissione, a nome della quale prendo atto (pregando il Governo di prenderne atto a sua volta) di questa unanime volontà della Camera.

Le critiche che sono state mosse alla relazione nella sua impostazione generale non sono molte. L'onorevole Turchi, nel suo pregevole intervento (e gli chiedo scusa di non essere stato presente la mattina in cui lo ha effettuato), ha fatto alla mia relazione la critica di avere carattere ministeriale, soprattutto per il gusto quasi burocratico dei particolari. È vero che ho cercato, nel limite delle mie possibilità, di trattare nella relazione i vari problemi che interessano il Ministero dell'interno nei suoi vari settori e nelle sue varie attività, ma è altrettanto vero che nelle soluzioni che mi sono sforzato di prospettare non ho assolutamente tenuto conto dei desideri ministeriali.

Lo stesso onorevole Turchi ha osservato che io non avrei tenuto conto di alcuni suggerimenti da lui dati in sede di Commissione e da me accettati: fra gli altri il suggerimento di esporre il conto consuntivo delle somme stanziare per i vari E. C. A. Il rilievo è esatto. Devo però precisare che di ciò ho parlato con l'onorevole ministro, e questi mi ha assicurato che egli stesso darà oggi i dati richiesti alla Camera.

Sempre l'onorevole Turchi ha osservato che la relazione non contiene nessun accenno al sistema delle circolari, a cui io mi sarei manifestato contrario. È perfettamente esatto: io sono sempre stato contrario al sistema di dare disposizioni con circolari, anziché attraverso leggi o decreti ministeriali. È però altrettanto vero che il rilievo da me fatto in Commissione a questo proposito riguardava, più che una situazione generale, una determinata circolare, quella con la quale era stata aumentata la retta di ricovero degli indigenti, recante la data del 1° febbraio 1950. Ora la verità è che, effettuate più accurate indagini, mi è risultato che quell'aumento è stato deciso con il decreto ministeriale 31 gennaio 1950 n. 907174, e che la circolare non ha servito ad altro che a portare a conoscenza degli E. C. A. interessati il contenuto del decreto stesso. Fu per questo che io mi astenni dal far cenno dell'argomento nella mia relazione. Non ho però nessuna difficoltà a dichiarare di essere contrario al sistema di legiferare attraverso circolari.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Critiche generali al bilancio ne sono state fatte; soprattutto si è osservato che non sempre il bilancio è facilmente leggibile; alle volte bisogna fare delle piccole acrobazie per ricercare fra le varie pagine del bilancio voci che hanno riferimento allo stesso fatto. L'apunto è esatto e, nella relazione, la stessa Commissione si preoccupò di far presente questa situazione e di invitare a formare dei bilanci che siano sempre più chiari e sempre più leggibili, poiché sarà così che si potrà avere una visione più esatta e più chiara di tutta l'attività del Ministero.

Nella relazione si osservò, e parecchi oratori dei vari settori lo confermarono, l'opportunità di passare un complesso di spese, che oggi sono segnate nella parte straordinaria del bilancio, alla parte ordinaria dello stesso, in quanto, per un concorso di circostanze che possono variare a seconda delle varie voci del capitolo, queste spese si sono ormai consolidate.

Assieme a questi rilievi, che hanno notevole importanza, e dai quali mi pare di poter dedurre che effettivamente i diversi settori della Camera insistono per avere dei bilanci sempre più chiari e facilmente leggibili, è doveroso dare atto (come nella relazione è stato fatto) che nel bilancio di quest'anno un qualche miglioramento c'è, sia in ordine alla classificazione delle varie voci, sia perchè il bilancio di quest'anno ha finalmente esaudito il voto, più volte espresso dalla Camera, di far precedere il bilancio stesso da una brevissima relazione che serva ad orientarci tra le varie cifre di esso.

L'onorevole Covelli si è dichiarato con me d'accordo che il personale dell'amministrazione civile è esiguo. Devo dire che non è il primo anno che vien fatta questa osservazione, ma che anche nella relazione dell'anno scorso si fece la stessa osservazione circa l'esiguità del personale dell'amministrazione civile in relazione alla vastità e delicatezza dei compiti che deve assolvere. Tale rilievo è stato fatto anche dall'organo più severo in materia di organici dello Stato, cioè dallo stesso Consiglio di Stato, il quale, in una decisione del 1948, osservò come in effetti il personale dell'amministrazione civile si debba ritenere insufficiente in relazione alla complessità dei compiti che è chiamato ad espletare.

È certo però che, specie in attesa di questa tanto auspicata riforma burocratica e in attesa che vengano chiariti gli aspetti e le istituzioni dell'ente regione, non è opportuno procedere ad una riforma dell'organico della

amministrazione civile, bensì è opportuno attendere che si possa esaminare la materia nel suo complesso.

Ritiene però la I Commissione che, agli effetti di poter potenziare il personale dell'amministrazione civile, sia opportuno richiamare dagli altri enti e ministeri presso i quali è stato distaccato, il detto personale. Non è questa certamente la soluzione completa del problema. Si sa che questi elementi distaccati non sono molti; e, quindi, questo provvedimento non sarà sufficiente. Però servirà ad alleviare un po' la situazione dell'amministrazione civile.

L'onorevole Covelli si è dichiarato anche d'accordo sulla necessità di migliorare, nei limiti del possibile, il trattamento economico di questo personale, il quale effettivamente ha un complesso di compiti delicatissimi, ha (come è stato riconosciuto dall'onorevole Covelli) una preparazione notevole e svolge con dignità funzioni per le quali occorre anche senso di moralità.

A questo proposito è pendente presso il Parlamento la preposta di legge Caso-Bonocore, che si raccomanda all'attenzione del Governo e della Camera.

L'onorevole Covelli ha proposto anche di fare per il personale del Ministero dell'interno un qualcosa di simile a ciò che è stato fatto o che si sta facendo per i magistrati, cioè distinguere questo personale non già in gradi, ma a seconda delle funzioni esplicate.

Dichiaro che su questo punto la mia perplessità è quanto mai grave perchè, per quanto riguarda i magistrati vi è una esplicita norma costituzionale, mentre per quanto riguarda il personale dell'amministrazione civile una norma del genere non esiste.

Uno dei punti indubbiamente più discussi, che ha avuto il consenso di tutti i settori della Camera, sul quale hanno interloquuto molti onorevoli colleghi: Monticelli, Lombardi, Turchi, Poletto ed altri, è quello del decentramento amministrativo.

Si è osservato da tutti i settori che queste pratiche alle volte possono andare in lungo per la lentezza dei burocrati nell'espletarle, ma che effettivamente vi è anche una situazione di organizzazione, di accentramento statale così esasperato da rendere spesso inefficiente il funzionamento dell'amministrazione statale.

Effettivamente si ha l'impressione che tutta la nostra legislazione sia fatta quasi sotto il segno della sfiducia. Quando si fa una legge si parte dal principio che si debba avere sfiducia nel funzionario che deve applicarla.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Ricordo che l'onorevole Campilli ci disse che per varare un certo atto, non ricordo bene quale fosse, occorreano ben 21 controlli. Ora, ventuno controlli, per chi ha pratica di cosa siano i controlli ministeriali, significa che la pratica, solo per questi, si potrà fare per anni.

È evidente che non si può continuare su questa via. È evidente che questo stato di cose, osservato da parecchi colleghi, sia pure andando fuori dell'ambito ristretto del Ministero dell'interno, non può continuare. Non si può continuare col sistema che ogni qual volta vi è una fontana da fare in qualche piccolo paese si debba chiedere il permesso al Ministero dei lavori pubblici, si debba portare al Ministero dei lavori pubblici il progetto, e via di seguito. Passa troppo tempo, e con tutta la buona volontà della burocrazia non si arriva a soccorrere nel momento in cui sarebbe necessario soccorrere.

È un po' a conoscenza di tutti (cito qualche caso) che vi sono ditte che sono in credito di denaro dallo Stato e che sono lì lì per fallire, minacciate dai vari creditori, semplicemente perchè non riescono a riscuotere questo denaro, e sono in credito magari da anni.

Mi è capitato di dover segnalare il caso di una ditta che da otto anni è in credito verso lo Stato.

Ora, questo è un grave danno per il paese, perchè provoca quella tale sfiducia negli ordinamenti democratici di cui a lungo e brillantemente ha parlato l'onorevole Lombardi. Ma è un grave danno anche per i cittadini contribuenti. I ragionieri dello Stato si debbono rendere conto che non è vero che quando essi non danno al momento opportuno una lira fanno il bene del tesoro o l'interesse dei contribuenti italiani. Essi fanno tutto il contrario, perchè ogni ditta che sa che per potere avere il denaro del lavoro che ha eseguito deve attendere qualche anno, la prima cosa che farà sarà quella di comprendere nel costo del lavoro tutti gli interessi passivi che dovrà pagare alla banca.

Ho sentito ieri dall'onorevole Vigorelli, in quel suo bellissimo discorso (che mi ha molto impressionato), che per il ritardo nel versamento delle somme agli E. C. A., egli, presidente dell'E. C. A. di Milano, aveva pagato un anno 10 milioni e un altro anno 12 milioni di interessi bancari.

Queste sono situazioni che indubbiamente non si possono prostrarre a lungo. Si ha l'impressione che questo della riforma dell'apparato dello Stato sia uno di quei nodi che oggi è venuto al pettine, un nodo che non si può

fingere di non vedere. Lo sappiamo; nessuno è mai riuscito a riformare la burocrazia. Mussolini ci si è provato e non vi è riuscito. Però bisogna sapere anche questo: che questa situazione oggi si impone con una violenza che per il passato non vi era. E se noi vogliamo che questa democrazia abbia una sua adesione nelle masse popolari, noi non dobbiamo permettere che continui ed aumenti questo senso di sfiducia che questa situazione, come è stato osservato, viene a creare.

Indubbiamente, su questo argomento siamo tutti d'accordo. (*Commenti*). Voglio dirvi di più; su questo punto sono d'accordo tutti: regionalisti e non regionalisti. Sono d'accordo i regionalisti, perchè sperano che attraverso la regione si possa ottenere il decentramento amministrativo; ma sono d'accordo anche coloro che non sono regionalisti. Anche costoro vi dicono che bisogna provvedere a questo decentramento amministrativo, e vi indicano altre vie.

Io ho voluto fare questa osservazione semplicemente per dire che questo è un problema così sentito che neppure l'altro scottante problema, sul quale i pareri sono divisi — quello della regione — riesce a creare divisioni su questo.

Per quanto riguarda più strettamente il Ministero dell'interno, dobbiamo riconoscere che, nei limiti strettissimi della sua competenza qualche cosa, nel senso del decentramento amministrativo si è fatto. È noto che l'onorevole Scelba è favorevole a questo decentramento. E anche nella relazione lo stesso relatore si è permesso di suggerire un provvedimento per quanto riguarda la riforma degli organici degli enti locali, che tende a questo decentramento amministrativo.

Uno degli argomenti che ha provocato delle critiche è stato quello della decadenza degli amministratori comunali e dello scioglimento delle varie amministrazioni comunali.

Nella relazione, il relatore, a nome della Commissione, aveva chiesto che si accelerasse la procedura di decadenza degli amministratori indegni e lo scioglimento delle amministrazioni che violassero la legge. È stato detto che il ministro Scelba fa già così presto, e ne scioglie tante ogni giorno, che non è il caso di chiedere ulteriori snellimenti di procedura. Abbiamo sentito, specialmente da parte dell'estrema sinistra, citare casi di scioglimento di amministrazioni che, secondo i detti oratori, sarebbero stati illegittimi.

Ora non sta a me rispondere se siano esatte o meno le esposizioni fatte dai vari

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

oratori che hanno parlato di questo argomento. Io vorrei osservare che questa materia riguarda più l'istituto dell'interrogazione che non la discussione generale di un bilancio. Comunque, a prescindere da tutto questo, per il relatore il punto è stato un altro: fare un esame della legge vigente; non già esaminare quale sia stata l'applicazione data alla legge vigente, per il che risponderà l'onorevole ministro.

Per quanto invece riguarda le critiche obiettive alla legge vigente, il relatore ritiene di essere stato obiettivo nella sua esposizione. Ed io penso che effettivamente sia interesse di tutto il paese, vorrei dire di ogni galantuomo, che, quando un amministratore non è degno di rimanere al suo posto perchè commette qualche cosa che viola così gravemente la legge da renderlo indegno di amministrare la cosa pubblica, lo si debba subito togliere dall'amministrazione.

Il relatore ha, nella sua obiettività e nella sua critica alla legge esistente, esposto anche un altro lato del problema, e cioè quello della eccessiva genericità della legge nell'esporre i casi in cui la decadenza dell'amministratore o lo scioglimento dell'amministrazione può essere stabilito, auspicando una maggiore precisazione dei casi stessi.

Mi sembra pertanto che il problema dello snellimento della procedura per allontanare gli amministratori indegni sia stato posto in maniera obiettiva e tale che in essa tutti possono concordare.

Il relatore, a questo proposito, si permette di aggiungere una osservazione: che nell'articolo 149 del testo unico sulla legge comunale e provinciale, è prevista la decadenza dei sindaci, ma non quella degli assessori comunali, di modo che noi assistiamo al caso strano, ma che nella pratica capita, che vi siano assessori comunali che si rendono indegni di amministrare e contro i quali non è possibile far niente. Il relatore ritiene che questa sia, in effetti, una lacuna della legge, che deve essere colmata.

Grosse discussioni sono state fatte attorno alle leggi elettorali, e su questo argomento sono intervenuti molti oratori. Dico subito che io non tratterò l'aspetto politico di queste leggi elettorali, cioè se sia o meno stata violata la Costituzione, ecc., in quanto queste sono valutazioni politiche nelle quali non entro, ed in merito alle quali risponderà il ministro.

Per quanto riguarda la parte che più direttamente interessa il relatore, le critiche, in fondo, sono state tre. È stato detto: voi

non avete fatto le leggi elettorali perchè non volete le elezioni, perchè non volete attuare la Costituzione, o per altri motivi di ordine politico. Come membro della Commissione, ed a nome della Commissione, debbo semplicemente precisare questi due dati: che la Commissione, il 12 maggio 1950, ha presentato alla Camera la relazione sul progetto di legge sulle elezioni regionali, e che il 1° giugno 1950 ha presentato la relazione sul progetto di legge sulle elezioni amministrative. Debbo anche precisare che non appena si riprenderà l'attività parlamentare, verrà messo all'ordine del giorno della I Commissione la legge elettorale provinciale...

CARPANO MAGLIOLI. Era ora!

GATTO, *Relatore*. ...e che, in pochi giorni, anche questa verrà decisa. Quindi la Commissione ritiene (e di questo, in fondo, mi pare sia stato dato atto da tutti i settori) di aver compiuto il proprio dovere, e di averlo compiuto scrupolosamente, senza assolutamente poter essere tacciata di aver comunque ostacolato le elezioni.

Una seconda critica che viene mossa è questa: si dice: voi fate delle leggi liberticide! Io debbo precisare che questa accusa di voler fare delle leggi liberticide non mi pare abbia alcun fondamento. Ciò non è nella volontà dei membri della I Commissione; ciò non è nella volontà della maggioranza.

Vorrei qui fare una piccola osservazione, che è questa: l'onorevole Poletto, parlando di questo stesso argomento, ha affermato l'esistenza di un dissenso non solo fra maggioranza e minoranza della Commissione, ma ha detto che il dissenso esiste nell'ambito della stessa maggioranza parlamentare. Se questo sia vero non starò qui a dire, ma osservò solo che se l'onorevole Poletto ha potuto fare questa osservazione, è segno che la questione viene trattata in tutta libertà. D'altra parte il sistema maggioritario non mi pare possa ritenersi un sistema liberticida. Io ho seguito con moltissima attenzione l'intervento veramente pregevole di questa mattina dell'onorevole Giovannini, ed il suo argomento — l'argomento cioè che la situazione politica di oggi è diversa da quella del passato — indubbiamente merita di essere valutato. Bisogna però osservare che questa diversità di situazione va valutata anche sotto un altro aspetto, cioè sotto l'aspetto della necessità di fare (ed in questo esprimo semplicemente una opinione personale sul sistema maggioritario) degli strumenti idonei e mettere le amministrazioni comunali e provinciali in grado di funzionare.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Dobbiamo osservare che la democrazia non è semplicemente una cosa formale, ma che ha la necessità di mezzi funzionanti, per poter vivere, per potere imporsi. Se noi non dessimo alla democrazia, semplicemente per una specie di passione della formalità, degli strumenti che permettano di amministrare, grave danno ne avrebbe la democrazia stessa sotto un altro aspetto; perché in tutto il paese si creerebbe un senso di sfiducia, che noi, nei limiti del possibile, cerchiamo di allontanare.

Comunque, devo avvertire che lo stesso progetto della Commissione, per le grandi città, prevede il sistema proporzionale.

È stata fatta una terza critica dall'onorevole Turchi, il quale ha detto: voi avete fatto in questi giorni le elezioni in tre comuni; non potevate farle, perché la legge Targetti ve lo impediva; voi, in fondo, avete fatto delle elezioni sonda, per sondare lo stato d'animo del paese e sapervi regolare, quindi, sulle eventuali elezioni generali.

Ora, io mi permetto osservare che la legge Targetti non impedisce affatto di fare le elezioni. Non so se oggi il collega Targetti sia molto soddisfatto che la legge passi sotto il suo nome; di questo avrei motivo di dubitare.

Comunque, è certo che la legge Targetti non dà la proroga fino ad un determinato giorno ai consigli di amministrazione, che siano scaduti o vadano a scadere durante l'anno 1950; ma dice semplicemente che questi consigli rimangono in carica fino a quando verranno convocati i comizi elettorali.

Quindi, è evidente che nessuna illegalità vi è nel convocare i comizi elettorali, di fronte ad una disposizione legislativa di questo tenore.

D'altra parte — a prescindere da quella che è, a mio parere, la esatta interpretazione della legge Targetti — non mi pare che si possa parlare di sonda per le elezioni fatte in tre piccoli comuni. Ho voluto vedere la consistenza della massa di elettori, che è stata consultata. Oderzo, che è il più grande di questi tre comuni, ha 7.951 elettori; Fermignano ne ha 2.597; Porto Buffolé (che non è il più piccolo comune d'Italia, perché ve ne sono di 197 abitanti) 597.

Non si può in casi di questo genere parlare di elezioni-sonda; né si può parlare di illegittimità.

Solo per incidenza voglio rispondere al collega Ricciardi, il quale ha parlato a lungo sui capoluoghi di regione, accusando la Commissione di avere scatenato un pandemonio col suo ordine del giorno, per essersi discostata dal criterio storico-tradizionale.

Devo precisare che la Commissione ha approvato un ordine del giorno, a proposito del collega Poletto, col quale la Commissione stessa si dichiarava libera di potere stabilire anche in base ad altri criteri, all'infuori di quello storico, il capoluogo della regione. Ma si tratta di un ordine del giorno interno, dal quale, evidentemente, la Camera non è assolutamente vincolata; essa, pertanto, quando si discuterà questa materia, potrà andare in diverso avviso.

Uno dei temi più discussi è quello della finanza locale. Si è detto che io avrei inneggiato all'attuale sistema della finanza locale. Non è esatto: ho fatto un elogio, che ritengo molto misurato, per quanto si riferisce al passato; e ho detto che i provvedimenti presi finora rappresentano un passo avanti sulla strada della sistemazione degli enti locali; e non ho detto altro. Per contro non ho risparmiato le mie critiche all'attuale sistema di finanza locale.

Così infatti si legge nella relazione: « I descritti provvedimenti non sono certo sufficienti a risolvere i delicati problemi della finanza locale, né vanno esenti dalle critiche che vennero fatte ai provvedimenti precedenti, alla cui natura, in linea di massima, si sono ispirati. La contribuzione a carico dello Stato non risolve il problema non creando un cespite autonomo all'ente; aggrava le finanze dello Stato; non pone il presupposto della autonomia finanziaria, base per l'autonomia amministrativa; suscita quello che fu denominato « il senso della passività e della irresponsabilità delle amministrazioni »; il sistema dei mutui aggrava di interessi passivi e di oneri le amministrazioni. Inoltre i contributi non sono sufficienti », ecc. Quindi, sia pure nei limiti ristretti dell'economia che ad ogni singolo argomento è imposta da una relazione, mi pare di non aver risparmiato le critiche all'attuale sistema della finanza locale.

Ritengo sia necessario ribadire ora i due concetti fondamentali su cui, a parere del sottoscritto e — ritengo — della Commissione, deve basarsi la finanza locale: autonomia finanziaria, che è la base ed il presupposto dell'autonomia amministrativa (tutti siamo d'accordo che se non vi è autonomia finanziaria non vi può essere autonomia amministrativa); e, nello stesso tempo, necessità di armonizzare la finanza locale con quella dello Stato, perché il cittadino contribuente in fondo guarda a quello che gli viene portato via dal portafoglio, e che gli sia portato via da un ente o da un altro o dallo Stato, poco gli interessa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Quindi bisogna guardare il carico totale che grava su di lui. È certo, comunque, che questi sono due concetti non facilmente armonizzabili. Ho molto apprezzato il discorso equilibrato e veramente pregevole dell'onorevole Ghislandi (che ho seguito con molta attenzione), ma su questo punto non posso concordare con lui. Egli sostiene il concetto della piena autonomia dell'ente nella tassabilità dei contribuenti; noi, invece, sosteniamo il concetto di armonizzare la finanza locale con quella statale, agli effetti di non incidere in maniera talvolta iniqua sullo stesso contribuente.

Si è anche detto che io avrei elogiato la legge Vanoni. Anche a questo proposito debbo dire che la relazione non diceva esattamente questo. Nell'esporre quelli che sono stati i criteri fondamentali che hanno guidato la riforma Vanoni sulla finanza locale, mi sono limitato ad affermare che la discussione del bilancio del Ministero dell'interno non era la sede più adatta per un giudizio complessivo sulla legge, perché evidentemente questo giudizio dovrà essere formulato quando quella legge sarà discussa in questa Camera. Mi ero limitato a fare una osservazione sulla necessità di far sì che non vi possano essere forti sperequazioni fra enti ricchi ed enti poveri, e sulla necessità di centralizzare i tributi per dare di più all'ente povero nei confronti dell'ente ricco.

Ma, se proprio si volesse chiedere il mio personalissimo parere in merito alla riforma Vanoni sulla finanza locale, dirò che ho anche io molte perplessità. Aggiungo che quanto ha affermato l'onorevole Ghislandi, cioè che oggi la sovrimposta fondiaria per i comuni ha perduto quasi tutta la sua importanza e che quindi col blocco dell'imposta di famiglia si viene a far poggiare la finanza locale quasi esclusivamente sulle imposte di consumo, mi sembra un'osservazione esatta. Far poggiare la finanza locale principalmente sulle imposte di consumo è un provvedimento su cui esprimo tutta la mia perplessità: non mi sembra sia un provvedimento molto opportuno.

Anche questo è un problema gravissimo, come tutti i problemi che comportano questioni di limiti, che cercano di armonizzare dei principi diversi, quali sono quelli della autonomia amministrativa e della unicità del cittadino contribuente, principio che pure — a parere del relatore — ripetiamo, va rispettato.

Sono completamente d'accordo con il collega Ghislandi sulla opportunità di solle-

vare i comuni da certi oneri che fanno carico alle amministrazioni statali, come ad esempio quelli inerenti alla manutenzione degli uffici giudiziari. Già ho avuto occasione di affermarlo occupandomi del bilancio del Ministero della giustizia; non vedo la ragione perché questi comuni, i quali — come sappiamo — hanno una finanza molto difficile, debbano essere gravati anche di questi oneri.

Si è parlato da più parti dei segretari comunali, e l'onorevole Ghislandi ha detto: «State attenti, perché se seguirete così, voi farete del segretario comunale una specie di viceprefetto *in loco*, o peggio ancora, ne farete la spia del prefetto!».

Ora, onorevole Ghislandi, non si vuol fare del segretario comunale né la spia del prefetto, né il viceprefetto *in loco*. Indubbiamente il segretario comunale è il primo funzionario dell'ente locale, come il segretario provinciale lo è della provincia; ma anche qui bisogna armonizzare questo principio di autonomia amministrativa, questo principio che tutti riconosciamo, con un'altra necessità, cioè con la necessità di far sì che il segretario comunale non sia del tutto succube delle amministrazioni locali. Perché, vi sono delle amministrazioni ottime, da tutte le parti, dalla vostra come dalla nostra, e vi sono delle amministrazioni incompetenti, specie nei piccoli paesi, e vi sono infine amministrazioni faziose. È evidente che il segretario comunale non deve in questo caso essere succube e commettere delle illegalità, semplicemente perché non ha in sé la forza, non ha una configurazione giuridica tale che gli permetta di resistere ad eventuali imposizioni.

L'onorevole Fietta, con un discorso che io vorrei definire «garibaldino», ha criticato la I Commissione per quanto riguarda la ricostituzione dei comuni. Noi riteniamo, che la critica dell'onorevole Fietta sia stata vivace; effettivamente tutti i casi di ricostituzione di comuni sottoposti all'approvazione della Commissione sono stati da questa esaminati con la massima prudenza, non solo, ma la Commissione si è sempre preoccupata che fosse assicurata l'autosufficienza finanziaria sia dell'ente nuovo che veniva a formarsi, sia dell'ente che rimaneva mutilato. Oltre questo, si è occupata e preoccupata che questi due enti avessero non solo l'autosufficienza finanziaria ma anche una situazione topografica e ambientale che favorisse in tutti i modi la composizione delle controversie tra i cittadini, e ha sempre legiferato in modo da evitare nello stesso

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

tempo la creazione di nuovi motivi di attrito nell'ambito degli stessi comuni.

Uno degli argomenti sul quale molti oratori hanno espresso il loro parere è stato quello dell'assistenza; è stato questo uno degli argomenti più discussi, giustamente, perchè l'assistenza ha un'importanza fondamentale nello Stato moderno, non solo, ma un'importanza fondamentale per la posizione particolare che all'assistenza riconosce la nostra Costituzione.

La onorevole Federici, nel suo pregevolissimo discorso, ha prospettato l'opportunità di modernizzare il concetto di povero, tenendo presente l'articolo 38 della Costituzione e il valore attuale della moneta. Siamo d'accordo che effettivamente la legislazione vigente è molto vecchia. Se non erro, la legge fondamentale, quella delle istituzioni pubbliche di assistenza, risale al 1890, con leggere modifiche apportate dalla legge del 1923; ma (questa non è una risposta che io do all'onorevole Federici, perchè non ha affermato ciò: è semplicemente un chiarimento che io do a me stesso) bisogna tener presente che non è esatto che attualmente i poveri siano assistiti secondo i criteri della legge tuttora vigente, e cioè, secondo l'espressione usata dall'onorevole Federici, che siano assistiti solo coloro che hanno un reddito che serve solo per comperarsi il pane, sono stati in effetti assistiti anche coloro che hanno un reddito sufficiente, sempre per stare al paragone dell'onorevole Federici, per comperarsi e il pane e la mela e anche qualche altra cosa. Siamo pure d'accordo sul censimento dei poveri; sarà una cosa non molto facile, e non so quanta precisione si potrà avere da un tale censimento, perchè è certo — e lo ha osservato anche la onorevole Federici — che vi sono certi poveri che non si possono censire, e forse trattasi delle miserie più rispettabili e più degne di aiuto: Indubbiamente, vi è anche la situazione economica, che è sempre fluttuante, che fa mutare continuamente la massa dei poveri. Quindi, questo censimento non potrà che dare dei criteri molto generici sull'effettiva consistenza del numero dei poveri in Italia.

La onorevole Federici ha sostenuto anche la necessità di regolamentare meglio la materia, e a questo proposito ha prospettato l'opportunità di nominare una commissione di studio. Devo dire che su questo argomento mi ha enormemente impressionato l'intervento dell'onorevole Vigorelli, che ha dimostrato come lo Stato effettivamente spenda 700 miliardi per l'assistenza. Dobbiamo rico-

noscere che 700 miliardi per lo Stato italiano e per il popolo italiano rappresentano uno sforzo enorme, sforzo che nessuno sa, perchè nessuno crede che lo Stato spenda 700 miliardi per l'assistenza. L'onorevole Vigorelli ha anche esposto come questo danaro viene dato, come vi siano enti e ministeri diversi che si accavallano fra di loro nel dare l'assistenza alla stessa persona, o comunque nell'assistere la stessa piaga sociale. E tutto questo — dice l'onorevole Vigorelli — con dispendio notevole non solo di energie, ma anche di danaro. Quindi, manca il criterio della unicità.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

GATTO, *Relatore*. Mi pare che l'onorevole Vigorelli abbia messo in rilievo un grosso problema, perchè 700 miliardi rappresentano una cifra enorme, sono uno sforzo gigantesco del popolo italiano per sovvenire i più poveri. Di fronte a questo sforzo e a questo sacrificio del popolo, bisogna studiare tutte le possibilità per distribuire il danaro nel migliore dei modi.

Io credo che il concetto della unicità degli enti, che dovrebbero assistere una determinata necessità sociale, dovrebbe essere un criterio di guida in questa situazione, per migliorarla e perfezionarla. Penso, quindi, che sia opportuno accettare il consiglio dell'onorevole Federici di nominare una commissione per esaminare a fondo il problema.

Io non sto a dire che cosa si potrà fare: si potranno fare tante cose. Ricordo semplicemente che all'estero vi sono i ministeri per la difesa e l'assistenza sociale. Comunque, questo problema, per la sua importanza e per lo sforzo che richiede da parte del popolo, va esaminato a fondo.

Vorrei prospettare ora la necessità di aumentare gli stanziamenti dei capitoli di bilancio riguardanti la assistenza ai minori e i campi profughi. Per quanto riguarda i profughi, io mi riporto alla relazione, non senza sottolineare l'urgenza del problema — che ha trovato ieri notevoli accenti nell'intervento dell'onorevole Covelli — e l'opportunità di eliminare gli ostacoli che si frappongono alla approvazione di una proposta di legge che è stata presentata dagli onorevoli Carignani, Lupis, Montelatici, Numeroso ed altri, proposta di legge che tende a riorganizzare, sotto un aspetto di unicità, tutta questa complicatissima materia.

Per quanto riguarda l'assistenza ai minori, ritengo opportuno leggere alla Camera alcune cifre, per dimostrare lo sforzo notevole che in



questo campo è stato fatto. L'assistenza ai minori viene fatta sul capitolo 135 del bilancio: su questo capitolo vengono ricoverati 6.000 minori alla retta di 180 lire, 1700 minori provenienti dal centro profughi, 200 minori lesionati alla retta di lire 200, 6.841 minori normali e 2.758 minori lesionati a rette varie, 800.000 minori vengono assistiti nelle colonie estive, e 150 mila in quelle invernali, doposcuola, refezioni ecc.. Per tutto questo complesso di assistenza, che supera il milione di unità, vengono dati 4 miliardi e 225 milioni. Questa cifra è insufficiente dovendosi fra l'altro prevenire un sia pur lieve aumento del numero dei ricoveri e vorremmo pregare che non si dovesse fare quanto è capitato nei bilanci degli anni scorsi, che si sono dovuti aumentare gli stanziamenti volta a volta, con leggi successive; lo stanziamento di questo capitolo bisognerebbe perlomeno portarlo a 5 miliardi.

Se non erro, è stato l'onorevole Ricciardi a sollevare uno dei principali problemi dell'assistenza, quello cioè della necessità della tempestività nell'erogazione dei fondi. Perché se il denaro non viene dato al momento opportuno, è evidente che è difficile fare una buona organizzazione dell'assistenza. È difficile prevenire quanti bambini si possono assistere, quante colonie si possono fare, quanti bambini ricevere in ogni colonia, se non si sa di quanto denaro si può disporre. Per il passato è accaduto che, cammin facendo, i fondi stanziati in un primo momento dovettero essere aumentati. Vi è quindi la necessità di aumentarli subito, di sapere quello di cui si può effettivamente disporre. Questa, evidentemente non è una critica fatta al ministro dell'interno: è una critica fatta piuttosto ai funzionari del tesoro, perché consta che il Ministero dell'interno ha sempre cercato di fare tutto il possibile per sapere di quale somma può disporre.

Per l'assistenza ai minori, provvede anche il capitolo 80 del bilancio, che riguarda istituzioni di pubblica beneficenza: su questo capitolo vengono assistiti 6217 inabili al lavoro e ricoverati. Anche questo capitolo deve essere aumentato, perché il numero di assistibili deve essere portato, secondo un calcolo molto ristretto, perlomeno a 7 mila, e per arrivare a tale numero bisogna aumentare il capitolo a 460 milioni.

Particolari accenti ha avuto nella discussione sull'assistenza la organizzazione delle colonie estive ed invernali. Debbo qui affermare che questa delle colonie è la migliore istituzione che esista: l'assistenza che viene

fatta attraverso le colonie è sentitissima, è un'assistenza che scende al cuore del popolo, perché va incontro alle sue necessità fondamentali. Assistere dei bambini, soprattutto dei bambini poveri che durante l'anno hanno avuto una nutrizione insufficiente, non hanno avuto la possibilità di prendere aria sufficiente, di avere appagate quelle necessità fondamentali che i bambini di classi più abbienti possono soddisfare, e dare loro per uno, per due mesi la possibilità di andare in montagna o al mare, è fare opera veramente buona ed utile.

È noto che il Tesoro verso queste colonie ha un atteggiamento non molto favorevole. Bisogna insistere e convincerlo a cambiare parere. All'onorevole Turchi, che lamentava la mancata menzione delle colonie nella rubricazione del capitolo di bilancio, rispondo che tale mancanza è dovuta ad una specie di difficoltà che viene frapposta dal Tesoro, il quale cerca di chiudere anziché di allargare la borsa per questa assistenza.

Io credo di interpretare il desiderio di tutta la Camera dicendo che le necessità di bilancio potranno far rinunciare anche, in disperata ipotesi, ad altre forme di assistenza, ma mai a quella delle colonie, ed affermando che la Camera ritiene questa forma di assistenza una delle forme fondamentali, tra le più efficaci, da potenziarsi a qualsiasi costo.

Si è molto parlato anche degli E. C. A.. Qui è stato posto l'accento su un particolare che era esposto nella relazione al bilancio, la spesa cioè che in taluni E. C. A. comporta la gestione e che in qualche caso raggiunge il 45 per cento delle somme che vengono erogate per l'assistenza.

L'onorevole Vigorelli ha, su questo punto, fatto un ragionamento che non mi ha, per verità, convinto. Egli ha detto: è vero che certi E. C. A. spendono molto, ma questo accade perché hanno una attrezzatura troppo notevole in quanto speravano di ricevere forti contributi dallo Stato, e avevano predisposto una attrezzatura adeguata. Ma, a parte ogni altra considerazione, io penso che, poiché lo Stato non è in grado di dare le maggiori somme, non v'è che da ridurre la attrezzatura a quel livello che il bilancio comporta.

E diciamo questo pur comprendendo tutta la pena che può determinare tal genere di situazioni; non è facile, infatti, per un presidente dell'E. C. A. licenziare, ad esempio, un impiegato o una impiegata che erano stati assunti magari proprio per motivi assistenziali; ma d'altronde l'amministrare il pubblico denaro

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

implica anche il dover fare delle cose ingrato, che non trovano un consenso nel proprio intimo.

La onorevole Viviani ha fatto un lungo intervento sull'assistenza. Io non desidero entrare in polemica con lei; solo vorrei fare alcune osservazioni, e in primo luogo vorrei osservare come essa, in fondo, abbia fatto un bellissimo elogio del clero, poiché su centinaia di migliaia di religiosi che vi sono in Italia, essa non ha saputo citare che pochi casi di presunti indegni, sulla cui veridicità, poi, non sarei in grado di pronunciarmi, poiché non ho fatto indagini. Vorrei dire alla onorevole Viviani che il clero esercita l'assistenza da 1950 anni e quindi, in materia, ha tutto da insegnare, nulla da apprendere. *(Applausi al centro e a destra)*.

Vorrei poi soggiungere che, quando essa ha detto che qualche organizzazione cattolica ha fatto corrispondere del denaro per l'assistenza prestata, non ha chiarito quale fosse il numero dei bambini assistiti (*Interruzione del deputato Viviani Luciana*), mentre una interruzione dell'onorevole ministro sul C. I. F. di Milano ha subito illuminato la situazione, quando ci ha fatto conoscere come il C. I. F. di Milano abbia assistito un numero di bambini che è circa 12 volte superiore a quello che il denaro da quell'organismo ricevuto avrebbe consentito.

Queste brevi considerazioni mi dispensano, evidentemente, dal diffondermi in un ulteriore commento su questo punto. Per quanto, poi, la stessa onorevole Viviani ha affermato relativamente alla situazione all'istituto Biancotto, io debbo fare una richiesta al ministro. Da quell'istituto l'A. N. P. I. caccia, *manu militari*, un certo signor Furian, tanto che è pendente, a seguito di questo fatto, una causa presso l'autorità giudiziaria di Venezia, per spossamento arbitrario ed è sorta al riguardo una polemica che ha interessato tutta la città. È noto altresì come recentemente il Furian sia, *manu* altrettanto *militari*, rientrato, nell'istituto defenestrando a sua volta l'A. N. P. I. Ora, io non so da qual parte sia la ragione o il torto; dico solo all'onorevole ministro che in una tale situazione, se noi abbiamo veramente a cuore la sorte degli assistiti, non abbiamo se non un provvedimento da prendere: quello di nominare un commissario governativo.

Nella discussione sulla pubblica sicurezza si sono avuti due schieramenti diversi: da una parte si è ripetuta la lamentela ripetuta anche nelle discussioni del bilancio dell'interno di tutti i precedenti anni, cioè un pre-

sunto straripamento dei poteri della pubblica sicurezza e si è esposta, a prova, una teoria di casi; dall'altra parte, però, vi sono stati due oratori, gli onorevoli Armosino e Monticelli che hanno posto l'accento su un'altra aspirazione dell'opinione pubblica, quella di un maggiore potenziamento della polizia. Essi hanno detto: no, non basta quanto si è fatto fino ad ora; in certe zone vi è ancora il timore, si vive ancora sotto una specie di oppressione, di cappa di piombo; bisogna aumentare la polizia.

L'onorevole Ricciardi ha fatto una domanda molto abile, e ha detto: l'onorevole ministro, negli anni scorsi, ci ha sempre detto che egli, con la sua polizia, era in grado di tenere in pugno l'ordine pubblico; oggi invece il ministro ci dice che ha bisogno di altra polizia e presenta un determinato disegno di legge, per questo scopo, alla Camera. Allora, che cosa è accaduto? si chiede l'onorevole Ricciardi (e naturalmente se lo chiede in forma molto retorica perché conosce molto bene la risposta). L'onorevole ministro ha sempre detto il falso per il passato quando affermava che l'ordine pubblico era perfettamente controllato o, invece, è notevolmente aumentata la forza dell'apparato comunista, e questo ha creato una situazione di convulsione, maggiore ancora di quanto non avesse fatto per il passato?

Naturalmente, è evidente la risposta che va data. È la situazione quella che è profondamente mutata, e non la situazione interna, ma quella internazionale. Oggi si parla molto nel nostro paese di «quinte colonne». Questa parola è entrata nell'uso comune e la stampa non fa che parlarne. Perché si parla insistentemente di quinte colonne? Perché nel mondo internazionale si è verificato un fatto nuovo che si chiama guerra di Corea.

Non è qui il caso di vedere chi sia l'aggressore o l'agredito: non riusciremo mai a metterci d'accordo su questo punto. Probabilmente, se dovessimo discutere chi è l'aggressore del Tibet, non potremmo metterci d'accordo nemmeno a questo riguardo (*Si ride*). Ma, a parte questa situazione, è evidente che la mutata situazione internazionale, il fatto che in parecchi Stati esteri si siano presi provvedimenti contro queste quinte colonne, abbiano posto il Governo italiano di fronte ad una necessità: quella di provvedere, come è suo compito e suo dovere, a rafforzare nel nostro paese forze capaci, in caso di disperata evenienza, di poter fronteggiare la situazione, di poter dominare l'ordine pubblico, di poter comprimere, annullare ogni tentativo insur-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

reazionale. Ed è stata questa situazione, questa mutata atmosfera internazionale che ha logicamente dettato la necessità al ministro dell'interno di presentare al Parlamento quel progetto di legge.

D'altra parte, io voglio osservare che il Governo non ha neanche, nella sua forza, il numero di agenti che è autorizzato a tenere, in base a provvedimenti già presi dal Parlamento. La forza presente nel momento in cui venne redatto il bilancio era di 66.519 unità, mentre la forza autorizzata da quel complesso di disposizioni di legge che sono state citate nella relazione è di 79.085 unità; sicché vi è ancora una carenza di 12.566 unità, nei riguardi dell'organico di polizia che il ministro dell'interno è già autorizzato a tenere.

Quest'anno abbiamo sentito fare anche un'altra questione sulla polizia: quella che è stata chiamata la questione della democratizzazione delle forze di polizia. Vi hanno accennato vari oratori, tra cui l'onorevole Lombardi.

Si è citato, ad esempio, il caso del *police-man* inglese, e si è detto: guardate la polizia inglese come è effettivamente amica del cittadino. Ora, secondo me, questo problema è soprattutto un problema di educazione civica, sia nei riguardi dei cittadini che delle forze dell'ordine.

Purtroppo in Italia vi è una situazione psicologica diversa da quella dell'Inghilterra. Da noi si è piuttosto disposti a vedere nell'agente di pubblica sicurezza l'uomo che fa « rigare diritto » che non l'amico del cittadino. Ed è certo che, a schiarire questa atmosfera psicologica, non giova la propaganda della estrema sinistra che continua a presentare gli agenti come sbirri di Scelba, come dei bravi, ecc. . Se si vuole effettivamente la democratizzazione delle forze di polizia, occorre creare l'atmosfera adatta, trattandosi, come ho già detto, di un problema di educazione civica. È questo un problema bilaterale che riguarda sia gli agenti che i cittadini. Se è giusto che ogni sforzo venga fatto per dare una maggiore educazione all'agente di pubblica sicurezza, per inculcargli il senso e dei diritti del cittadino e del suo dovere di non travalicare e di non comprimere tale diritto (il che, bisogna riconoscerlo, il Ministero dell'interno va facendo nelle scuole di polizia, nelle quali, oltre al resto, si cerca anche di dare una cultura agli agenti), altrettanto giusto è, però, che il cittadino sappia che l'agente è colui che tutela la sua libertà e l'ordine del paese; è, vorrei dire, il rappresentante dello

Stato e della sua autorità e che gli si deve, come tale, rispetto. Bisogna, riassumendo, che anche in Italia si crei quel senso di confidenza e di reciproco rispetto fra cittadino ed agente di pubblica sicurezza che è frutto non di una legge ma di una assidua opera di educazione civica.

L'onorevole Covelli ed altri oratori hanno accennato alle condizioni economiche degli agenti di pubblica sicurezza ed al sacrificio che questi funzionari fanno; hanno osservato come questi dipendenti dello Stato non usufruiscano del riposo festivo, come il loro lavoro sia continuo e come siano costretti a prestare anche di notte la propria opera. Di conseguenza hanno auspicato un miglioramento delle loro condizioni economiche. Noi riteniamo che queste osservazioni rispondano al vero e raccomandiamo al Governo di esaminare questo problema, nei limiti delle possibilità di bilancio.

L'onorevole Poletto, sempre su questo argomento, ha proposto di trovare i fondi necessari al miglior trattamento economico degli agenti o in un prestito nazionale o in una tassa riservata ai cittadini ricchi. Io ritengo che nessuna delle due proposte sia accettabile. È evidente, infatti, che il prestito nazionale costituisce una entrata straordinaria e non si può con essa farsi fronte ad una spesa che è, invece, ordinaria. D'altra parte, nemmeno una tassa sui ricchi è, per questo scopo, opportuna, in quanto un provvedimento del genere presterebbe il fianco alla obiezione che le forze di pubblica sicurezza anziché essere, come devono, al servizio dello Stato, siano al servizio di determinate classi. Evidentemente bisogna trovare la fonte di finanziamento tra le entrate generali dello Stato.

Si è molto discusso sul disegno di legge concernente la difesa civile e si è detto dall'opposizione che si tratta della istituzione di una milizia di parte. Bisogna riconoscere, al contrario, che il Governo ha sempre rivendicato a sé l'onore e l'onere di tutelare l'ordine pubblico. Quello della difesa civile è, in fondo, un problema molto semplice. Presso il Ministero dell'interno vi è già una direzione generale, quella del servizio antincendi, che non ha solo il compito di spegnere gli incendi: anzi questo non costituisce che una parte, un terzo circa, dei suoi compiti che sono quelli di andare in aiuto della popolazione in caso di alluvioni, di calamità nazionali o simili. Di fronte alla eventualità deprecata di una nuova guerra, è evidente che lo Stato non poteva rimanere insensibile alla posizione in cui la

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

popolazione si sarebbe trovata e non poteva aspettare l'ultimo momento per predisporre l'organizzazione opportuna. Questa nuova organizzazione della difesa civile non fa altro che potenziare, mutandone il nome, la direzione dei servizi antincendi ed i relativi servizi di soccorso alle popolazioni in caso di calamità nazionali o di situazioni di emergenza. Niente di nuovo, dunque. Basti pensare che in Francia il servizio antincendi viene chiamato « Servizio della protezione civile » per comprendere come, anche in Italia, non si sia fatto che adeguare un servizio affidato istituzionalmente al ministro dell'interno alla situazione nuova.

Sul servizio antincendi si è pure discusso, e qui si sono fatte le due solite critiche fondamentali: da un lato si è detto che l'onere attuale è insopportabile per i comuni, dall'altro si è detto che il servizio, come esistente, non serve per i piccoli comuni, specialmente dove è difficile l'accesso, e che quindi questi piccoli comuni pagano senza avere alcun beneficio.

Giova dire che col progetto di legge n. 1160 si va incontro alle necessità dei comuni minori diminuendo per essi le aliquote ed anche, per i comuni di montagna, esentandoli totalmente dall'onere di questo servizio.

Nella soluzione del dilemma fra servizio statizzato e servizio comunale, è necessario tener anche presente il problema dell'attrezzatura. Oggi il comune non ha la possibilità finanziaria di creare un'attrezzatura adeguata per un grande servizio antincendi. Questo può farlo solo lo Stato, solo il servizio centralizzato.

Nella relazione è stata proposta una soluzione intermedia, che consiste nella statizzazione del personale del servizio antincendi e nell'affidare ai comuni la gestione del servizio. Con questo si vengono a conciliare tutte le esigenze, a parere del relatore, perchè, una volta che si riconosca che i comuni non hanno possibilità finanziaria per poter sostenere l'onere del servizio, è evidente che non vi è altra via che quella di trasferire almeno una parte di tale onere allo Stato. Attraverso la statizzazione del personale si raggiunge questo preciso scopo, rendendo sopportabile l'onere a carico dei comuni.

L'unico problema insoluto è quello dei comuni di difficile accesso, i quali non avrebbero la possibilità di usare di questo servizio. Ma dobbiamo dire che anche in questo caso sarebbe facile andare incontro alla esigenza di tali comuni esentandoli da qualsiasi onere. E non sarebbe un grosso sbilancio per lo Stato!

Altri oratori hanno parlato di altri problemi generali. Noi non abbiamo che da convenire con l'onorevole De Maria, il quale, in un suo ordine del giorno, ha trattato un interessantissimo problema: cioè l'opportunità che accanto alla bonifica materiale si attui anche una bonifica morale, e quindi si trovino i mezzi per poter dare anche la chiesa a quelle zone e a quelle popolazioni cui la chiesa manca.

Si è parlato a lungo della libertà di lavoro da parte dell'onorevole Sabatini, il quale ha lamentato che ai lavoratori della C. I. S. L. manchi questa libertà. Onorevoli colleghi, voi ci accusate sempre di violare tante norme della Costituzione, però permettetemi che io dica che, quando sentiamo degli oratori che ci vengono a portare la voce di determinate categorie di lavoratori che affermano di non poter godere della libertà di lavoro, in questi casi siete voi che violate una delle libertà fondamentali, anzi, se mi permettete, la più fondamentale di tutte le libertà che la Costituzione sancisce e a cui il cittadino ha diritto! Non sarà mai sufficientemente stimolato l'onorevole ministro dell'interno, che già molto fa, a cercare di garantire effettivamente questa libertà del lavoro!

L'onorevole Cimenti ha lamentato la deficienza di controlli sulla moralità e il buon costume e l'insufficienza di provvedimenti legislativi in ordine alle attività di stampa, cinematografiche e teatrali. Diamo atto all'onorevole Cimenti della esattezza della sua dolorosa constatazione, che del resto non è stato il solo a fare, e lo ringraziamo di aver sollevato in questa sede il problema. Noi non ci nascondiamo che qualsiasi ulteriore disciplina legislativa in questa materia provocherebbe il grido di attentato alla libertà da parte di certi strati del nostro popolo, non certo, per fortuna, molto numerosi. Riteniamo però di dover sottolineare al Governo, che già ben conosce questo problema e che certamente non manca di sensibilità, la necessità e l'urgenza di una soluzione.

Proposte legislative sono all'esame della I Commissione per quanto riguarda gli spettacoli cinematografici, e verranno esaminate nel più breve termine possibile. Anche per la stampa bisognerà provvedere, come pure per la stampa destinata ai ragazzi. Attualmente, come si sa, il giudizio sulla liceità o meno della pubblicazione è lasciato al procuratore della Repubblica. Bisogna però osservare che questo è anche un problema di educazione morale del nostro popolo, e che tanto più viva sarà la pubblica riprovazione per tale genere di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

stampa e spettacoli quanto più sarà, in via di massima, rigoroso il giudizio del magistrato che questa pubblica opinione non può assolutamente disattendere.

Pur non intendendo occuparmi della parte politica, debbo segnalare gli interventi notevolissimi dei colleghi Gullo, Basso, Carpano Maglioli e Targetti, ai quali risponderà l'onorevole ministro.

Io desidero solo sottolineare l'impressione che mi ha fatto la perorazione finale dell'onorevole Carpano Maglioli quando, con una sincerità che traspariva dalla sua parola, ha voluto fare un richiamo alla concordia di tutto il popolo. Effettivamente questo richiamo alla concordia è nel cuore di tutti noi, è nel fondo della nostra anima. Ma dobbiamo anche dire una cosa: bisogna creare le condizioni fondamentali per questa concordia.

Ora, io, in genere, sono piuttosto freddo nei miei ragionamenti e mi sforzo, perlomeno, di essere il più possibile obiettivo.

Onorevoli colleghi, io penso semplicemente questo: quando si trovano una rivoltella, un fucile, un po' di polvere pirica, che può essere conservata per andare a caccia, la cosa non mi fa impressione. Ma quando troviamo nelle fabbriche depositi di armi, che sono tenute oleate, e quando tali depositi si trovano in più luoghi, credete, questo ci fa impressione.

Voi comprendete che qui noi possiamo discutere e criticarci, ma non possiamo permettere che vengano fatte, non già delle critiche, ma degli atti positivi per sconvolgere l'ordinamento dello Stato. E finché non si toglie questa nube caliginosa fra il nostro modo di intendere ed il vostro, onorevoli colleghi, è un po' difficile che possiamo metterci d'accordo.

Concludo. Ho certamente risposto male a tutti, ma mi sono sforzato di fare quel poco che ho potuto. Voglio dire solo una cosa: ieri l'onorevole Covelli ha auspicato che il ministro dell'interno possa essere chiamato il ministro della libertà, il ministro della libertà nella giustizia. Ciò presuppone una popolazione pacificata, presuppone un ordine pubblico stabilizzato. Noi ci auguriamo che così sia. Oggi, onorevoli colleghi, è il 28 ottobre. Io ho potuto rispondere ad un complesso di critiche che voi avete fatto, critiche talvolta dure; voi avete potuto discutere liberamente, avete potuto criticare come avete voluto. Di questo il paese si rallegra, di questo la Camera deve rallegrarsi. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare l'onorevole Gatto per la sua relazione scritta che ha consentito ai colleghi di avere un quadro completo, preciso, dettagliato dell'attività del Ministero dell'interno. Lo ringrazio anche per il suo ultimo intervento con il quale ha risposto, in massima parte, ai rilievi di ordine tecnico riguardanti le impostazioni particolari del bilancio dell'interno, il che esimerà me dal ripetere la fatica. Ringrazio poi gli onorevoli colleghi che hanno partecipato al dibattito, ringrazio per le critiche; che sono state numerose, spesso benevole, e cordiali; e ringrazio infine per i suggerimenti per migliorare particolari rami dell'amministrazione dello Stato.

In modo particolare desidero ringraziare gli onorevoli Ricciardi, Covelli, Poletto, Monticelli e Lucifredi per i suggerimenti dati al ministro dell'interno circa particolari attività dell'amministrazione, ed anche per la comprensione dimostrata nei riguardi dello sforzo degli organi dello Stato e della sua amministrazione e per il desiderio di vedere, nell'interesse dello Stato e della democrazia, affinata l'opera degli organi esecutivi del Ministero dell'interno.

Posso assicurare gli onorevoli colleghi che è mia personale, continua cura di affinare l'azione degli organi del mio dicastero, convinto che da questa opera deriverà prestigio all'amministrazione e all'autorità dello Stato.

Desidero assicurare l'onorevole Ricciardi che le sue preoccupazioni circa alcune manifestazioni non compatibili con i doveri delle autorità, soprattutto per quanto riguarda il rispetto della libertà personale dei cittadini in sede di accertamenti di polizia giudiziaria, sono le mie e non manco continuamente di far richiamare gli organi esecutivi al dovere di attenersi ai criteri più rigorosi e rispettosi della libertà dei cittadini.

Desidero al riguardo citare l'ultima circolare di quest'anno (30 maggio 1950) che il nuovo comandante dell'arma dei carabinieri, pochi giorni dopo aver assunto il suo alto ufficio e a seguito di mio preciso suggerimento, dirigeva ai comandi territoriali.

La circolare è del seguente tenore: « Riferendomi alle disposizioni a suo tempo impartite e ribadite dal comando generale in merito all'oggetto, prego tener presente che è mio assoluto intendimento che non abbiano comunque a deplorarsi casi di mal-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

trattamenti, percosse o sevizie a danno di persone arrestate. I superiori di ogni grado, e specie gli ufficiali diretti, sorvegliano con il massimo scrupolo onde i loro dipendenti non si abbandonino mai a parole o atti men che corretti con le persone detenute, fermate o tradotte. Verificandosi fatti di questo genere, i responsabili siano perseguiti con il massimo rigore. Niente pietismi, niente preoccupazioni per i riflessi spiacevoli che eventuali procedimenti penali potrebbero avere sul prestigio dell'arma, il quale, senza dubbio, ne guadagnerà se si sarà dimostrato che i superiori, vigili tutori del buon nome dell'istituto non hanno alcuna titubanza nel colpire esemplarmente coloro che mancano ».

Come vede, onorevole Ricciardi, da parte nostra non solo vi è la volontà, ma vi è anche lo sforzo per evitare abusi, che sono sempre da deplorarsi, e che noi non mancheremo, se avessero per disavventura a verificarsi in avvenire, di colpire il più severamente possibile.

Anche per quanto riguarda la formazione politica del personale del Ministero dell'interno e della pubblica sicurezza, noi cerchiamo di fare ciò che è possibile, ma i pochi casi di incomprendione non possono gettare un'ombra di sospetto su tutta l'attività dell'amministrazione dell'interno che è così benemerita del paese. È un'amministrazione (lo posso dire con sentimento di piena soddisfazione) che assolve ai compiti che lo Stato le affida con esemplare senso del dovere.

Naturalmente non possiamo trascurare che usciamo da una situazione politica piuttosto confusa, e la costruzione democratica, anche degli spiriti, non può essere opera di un giorno e neppure in un anno.

Gli onorevoli Beltrame e Facchin si sono occupati dettagliatamente della politica del Governo verso le minoranze etniche. La materia non è di diretta competenza del Ministero dell'interno se non per la parte che riguarda le opzioni. Credo tuttavia di poter affermare, in via generale, che la politica del Governo in questo campo è la più liberale, la più umana, la più rispettosa delle convenzioni internazionali, e tende a favorire, con ogni sforzo, la pacifica convivenza delle minoranze etniche con il ceppo italiano. Credo che nessun altro paese possa vantare una simile politica di libertà, e ben lo sanno gli italiani di stirpe i quali accusano il Governo di trascurare i loro fondati e seri interessi per una politica di liberalità a favore delle minoranze etniche.

Per quanto si riferisce alle critiche che sono state fatte circa il sistema adottato in

materia di opzioni, desidero ragguagliare la Camera sull'operato del Governo in questo campo, operato che sta a dimostrare la completa insussistenza delle accuse che sono state rivolte al Governo dall'onorevole Beltrame. Al 21 ottobre 1950 risultano reintegrati nella cittadinanza italiana 54.420 optanti semplici, 20.123 optanti naturalizzati non emigrati, 15.861 optanti naturalizzati ed emigrati; esclusi: 566 optanti naturalizzati non emigrati, 491 optanti naturalizzati emigrati. Nessuno può dire che in questa materia abbiamo seguito una politica di rigore nei confronti di questi nostri ex cittadini. Se qualche osservazione potrebbe esser fatta è, se mai, nel senso di aver troppo largheggiato.

Per quanto si riferisce ai territori ceduti alla Jugoslavia, l'onorevole Beltrame dovrebbe sapere che, in base all'articolo 19 del trattato di pace, l'Italia non ha alcun potere di decisione in merito alla nazionalità dei cittadini dei territori ceduti. Il trattato stesso attribuisce esclusivamente allo Stato cessionario di decidere sulle domande di opzione a favore dell'Italia e non fissa alcun termine per la decisione. E poichè essa spesso tarda, abbiamo impartito disposizioni perchè coloro che hanno fatto la domanda di opzione per la cittadinanza italiana e si trovano in territorio nazionale siano considerati, a tutti gli effetti legali, come cittadini italiani, fino a quando non interverrà una decisione contraria dello Stato cessionario. Era tutto ciò che si poteva fare ed è stato fatto.

L'onorevole Beltrame ha anche rimproverato al Governo italiano di non aver fatto nulla per creare condizioni di vita per i riptanti. Ha già risposto al riguardo l'onorevole Facchin. Nessuno ha il diritto di accusare il Governo italiano di non aver fatto per i riptanti più di quello che il Governo non non sia stato in grado di poter fare per i cittadini che non sempre sono rimasti fedeli all'Italia e per i profughi.

Si è lamentato anche che non sono state effettuate le elezioni comunali. L'onorevole Beltrame sa benissimo che nella provincia di Gorizia le elezioni comunali sono state effettuate sin dal 1948, tranne in quattro comuni; e non si poterono effettuare in quei comuni perchè ancora non era stato possibile delimitarne i confini.

Per quanto si riferisce alla provincia di Bolzano, le elezioni comunali non sono state effettuate perchè è sorta controversia con la regione circa la competenza ad emanare la legge elettorale. Sono perfettamente in grado

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

di poter assicurare l'onorevole Facchin che, in ogni caso, le elezioni per la provincia di Bolzano non andranno oltre il periodo in cui saranno indette le elezioni comunali per tutto il resto della Repubblica.

È stata anche lamentata la limitazione che le autorità dello Stato imporrebbero alle libertà dei partiti di sinistra a Gorizia.

Onorevole Beltrame, ella non può ignorare che a Gorizia esistono 1.500 famiglie che non si rassegnano alla sorte dei loro cari deportati in Jugoslavia; ella non può ignorare che alcuni, che oggi sono posti a capo delle organizzazioni di estrema sinistra a Gorizia, hanno combattuto e militato perchè Gorizia passasse alla Jugoslavia. Non si lamenti se, in queste condizioni, gli italiani di Gorizia non sono sempre disposti a sopportare manifestazioni in pubblico di quei tali elementi di estrema sinistra la cui attività viene talvolta considerata, e non di rado giustamente, come un insulto alla coscienza italiana (*Approvazioni al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*). Ma noi anche in questo campo abbiamo cercato di fare ogni sforzo per la pacificazione. Ed oggi non si può non dare atto che la situazione è notevolmente migliorata e che la libertà di riunione e di parola è largamente garantita ai partiti di estrema sinistra anche nella provincia di Gorizia.

Un problema che ha appassionato la Camera, che interessa tutto il paese, sul quale vi sono stati autorevoli interventi, è quello riguardante l'assistenza pubblica. Ricordo tra gli altri oratori, in modo particolare, gli onorevoli Federici, Vigorelli, Viviani e Cimenti.

In aggiunta a quanto ha già detto l'onorevole relatore, fornirò qualche ulteriore precisazione alla Camera.

Le critiche rivolte al ministro dell'interno in materia di politica assistenziale non riguardano tanto o, perlomeno, in modo prevalente il bilancio, quanto soprattutto la mancanza di impostazione di una politica assistenziale o di sicurezza sociale, accusa che viene rivolta al ministro dell'interno, ma che in realtà involgerebbe la politica del Governo, perchè l'attività assistenziale del Ministero dell'interno, salvo per quanto riguarda la post-bellica, non è preminente né direttiva, ma sussidiaria ed integrativa dell'attività svolta da altri enti.

In quest'aula sono state manifestate profonde divergenze circa i compiti del Ministero dell'interno in materia di assistenza. La onorevole Federici ha sostenuto che al

ministro dell'interno spetti senz'altro la competenza esclusiva e generale in materia di politica assistenziale e di sicurezza sociale e quindi che le deficienze in questo settore devono essere a lui imputate. L'onorevole Vigorelli, per converso, ha affermato che il Ministero dell'interno è il meno adatto a fare questa politica.

Ben più gravi, poi, sono i dispareri circa quanto si fa oggi in Italia in concreto. Infatti, mentre la onorevole Federici ha rilevato l'insufficienza dell'azione dello Stato in questo campo e l'inadeguatezza dei mezzi, l'onorevole Vigorelli ha invece dichiarato che i mezzi destinati all'assistenza pubblica ed alla sicurezza sociale sono più che largamente sufficienti e le sue critiche riguardano il modo come le somme vengono erogate.

La onorevole Federici ha imputato al Ministero dell'interno la mancata o insufficiente applicazione dell'articolo 38 della Costituzione. Mi permetto di ricordare che l'articolo 38 della Carta costituzionale non parla del Ministero dell'interno e all'ultimo comma stabilisce che ai compiti previsti in questo articolo provvedono «organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato».

A parte le questioni teoriche, sempre opinabili e rispettabili, desidero anzitutto affermare che nel campo della legislazione in materia di assistenza, beneficenza e previdenza sociale, l'Italia ha certamente un posto di onore. È stato anzi qui affermato che l'Italia in questa materia è addirittura all'avanguardia. Se non si attua quanto è previsto nelle leggi non è perchè queste manchino o siano deficienti, o perchè l'articolo 38 della Costituzione non abbia trovato la sua applicazione legislativa; la deficienza è nei mezzi, cioè nella sproporzione fra l'ideale che tutti vorremmo raggiungere e le possibilità che abbiamo a disposizione, le quali sono purtroppo limitate.

È facile, con le statistiche alla mano, dire quello che manca e quello che si potrebbe fare, ma non è altrettanto facile indicare come e dove trovare i mezzi per fronteggiare anche queste esigenze. Ma, anche in questo campo, posso dire che l'attività è imponente, e ogni giorno di più si notano i segni del progresso compiuto.

Al riguardo, le cifre che sono state qui lette dall'onorevole Vigorelli sarebbero già sufficienti a dare un quadro della situazione. Ma io desidero dare ulteriori precisazioni affinché il paese abbia una visione esatta di ciò che fa il Governo anche in questo settore così delicato, e oggetto di facile critica.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Attraverso una nota preparata dagli uffici — nella quale sono indicati non tutti, ma i maggiori enti che si occupano dell'assistenza e che sono sovvenzionati, o per i quali interviene lo Stato o per mezzo della previdenza sociale o con altre forme di assistenza diretta — noi calcoliamo una spesa di circa 600 miliardi destinati a questo scopo. Vi leggo le cifre più importanti. Il Ministero dell'interno spende per l'assistenza lire 37 miliardi; il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sua volta, spende 22 miliardi, destinati prevalentemente all'assistenza ai disoccupati e alle loro famiglie; il Ministero dell'Africa italiana eroga 1 miliardo e 800 milioni per profughi; il Ministero della pubblica istruzione 826 milioni per asili, patronati, scuole materne, convitti, ecc.; il Ministero di grazia e giustizia 1 miliardo e 355 milioni per istituti e centri di rieducazione dei minorenni, assistenza alle famiglie dei detenuti; l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità 21 miliardi di cui 6 all'Opera nazionale maternità e infanzia; per la lotta contro la tubercolosi 12 miliardi, per l'assistenza ai dimessi dai sanatori 1 miliardo e 200 milioni; per la lotta antimalarica 1 miliardo; per la lotta contro il cancro 265 milioni, per l'assistenza e la cura dei poliomielitici 500 milioni; per la lotta contro il tracoma 75 milioni.

Sono previste, come si vede, tutte le forme di malattie sociali. Le amministrazioni provinciali spendono 23 miliardi e 106 milioni per l'assistenza ai dementi, all'infanzia illegittima, ospedali ecc.; le amministrazioni comunali 31 miliardi e 805 milioni; l'Amministrazione aiuti internazionali 14 miliardi e 945 milioni; l'Opera nazionale invalidi di guerra 2 miliardi e 274 milioni; l'Istituto nazionale della previdenza sociale 259 miliardi e 702 milioni; l'Istituto nazionale assicurazione malattie: 47 miliardi e 489 milioni; l'Istituto nazionale infortuni: 25 miliardi e 650 milioni; l'Ente nazionale assistenza statali, per rimborso spese di cura e prestazioni sanitarie: 13 miliardi e 150 milioni; l'Ente nazionale dipendenti enti di diritto pubblico: 2 miliardi e 68 milioni; l'Opera nazionale orfani di guerra: 5 miliardi e 200 milioni; l'Istituto nazionale dipendenti enti locali: 4 miliardi e 123 milioni; l'Ente orfani dei lavoratori: 1 miliardo; l'Opera nazionale per orfani dei sanitari: 65 milioni; l'Unione nazionale ciechi: 500 milioni; la Croce rossa italiana: 5 miliardi e 700 milioni; l'Opera assistenza profughi giuliani: 100 milioni; attività, dai più sconosciuta, che copre ogni forma di bisogno e a cui manca soltanto la facciata per figurare. A tale at-

tività si deve il costante miglioramento della situazione sanitaria e delle condizioni fisiche del popolo italiano e dell'infanzia in particolare.

Bisogna essere ingiusti e ingenerosi per non riconoscere che l'aspetto degli italiani di oggi è profondamente diverso da quello che non fosse qualche anno fa. E questo è indubbiamente anche merito dell'attività del Governo.

Ma l'azione del Governo non si ferma — e non si fermerà — in questo settore, perchè già nuovi progetti sono allo studio: così la riforma studiata dal ministro Gonella, che prevede la creazione accanto ad ogni centro scolastico di asili e di doposcuola, i mezzi messi a disposizione per lo sviluppo dello sport nelle scuole stanno a dimostrare che l'attività dello Stato non è dominata da criteri arcaici, dal paternalismo o dalla incompetenza, come è stato detto in questa Assemblea: lo Stato, anche senza dar fiato alle trombe dell'apocalisse propagandistica, fa il suo dovere anche in questo settore. (*Applausi al centro e a destra*).

Con ciò si è fatto tutto? Non vi è più nulla da fare? Non può dire. Noi riteniamo che vi sia ancora molto da fare, perchè nella via del progresso non vi sono soste, non vi possono essere limiti, e i bisogni sono tanti, le esigenze così pressanti che si impongono all'attenzione del Governo. E se la tensione internazionale e lo sforzo che essa impone per garantire la sicurezza esterna e interna ci preoccupano, è precisamente anche perchè temiamo che tale sforzo possa in qualche modo arrestare lo slancio verso una più intensa e fattiva opera di redenzione sociale e di miglioramento delle condizioni del popolo italiano.

Posso essere d'accordo con l'onorevole Vigorelli circa l'opportunità e la necessità di coordinare meglio l'attività dello Stato anche in questo settore, sulla necessità di una programmazione dell'attività assistenziale sul piano nazionale e sull'opportunità di un potenziamento. Tutto questo non significa che si debba necessariamente burocratizzare l'assistenza, la previdenza e la sicurezza sociale, perchè voi, onorevoli colleghi, siete testimoni di esperienze accentratrici. Molte sono le critiche sul funzionamento di organi nazionali che si occupano di attività assistenziali e previdenziali: critiche che tendono a dimostrare come l'accentramento e la unificazione non sempre si siano risolti a favore dei lavoratori interessati, ma molte volte si è perduta nelle spire burocratiche



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

e nelle spese di gestione una parte non indifferente dei contributi che i cittadini e lo Stato versano a questi enti. (*Applausi al centro e a destra*).

Ma io ritengo, dicevo, che qualche cosa possa essere fatta e questa non è soltanto un'idea. Posso dire alla Camera che già da più di un anno è stato elaborato un progetto concreto che mira a coordinare i servizi riguardanti l'assistenza, a semplificare l'organizzazione burocratica e a ridurre le spese burocratiche per ottenere con ciò un potenziamento diretto ed immediato dell'attività assistenziale. Il progetto è stato inviato ai colleghi che più direttamente sono interessati; è allo studio: osservazioni sono state fatte ma, essendo comuni a tutti i membri del Governo il desiderio e la volontà di apportare profondi miglioramenti in questo settore, io penso che nell'anno in corso si potrà avviare a soluzione il problema di un migliore coordinamento dell'attività assistenziale e di un conseguente potenziamento dell'attività stessa.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dalla onorevole Maria Federici circa la impostazione dei capitoli di bilancio che che risulterebbe confusa e circa le somme che per gli stessi scopi appaiono disperse in più capitoli, desidero osservare che il male non è esclusività del bilancio italiano. Ho qui presenti le osservazioni di una commissione di senatori al bilancio degli Stati Uniti del nord. Vi si dice che quel bilancio è anacronistico, è un bilancio completamente privo di ogni criterio moderno, confuso e confusionario; e parlando proprio di un settore che più direttamente ci interessa, del modo come si viene incontro, per esempio, al finanziamento di una istituzione ospedaliera, si dice che bisogna trovare in ben dodici capitoli le somme destinate ad essa; e per quanto si riferisce alla spesa di un incrociatore, si dice che bisogna cercare in ben 37 capitoli, divisi fra più ministeri! (*Commenti*).

Come si vede, in coda non è sempre questa povera Repubblica italiana malfamata. Paesi che della tecnica hanno il culto, se non la mistica, stanno peggio di noi. E allora, onorevole Federici, non si meravigli se vi sono imperfezioni nell'impostazione dei nostri capitoli. Io concordo tanto con lei, onorevole Federici, che fin dal 1° novembre 1949, rimettendo lo schema di bilancio al Ministero del tesoro io prospettavo l'opportunità di una semplificazione dei capitoli, di una impostazione su parte ordinaria di somme ormai ricorrenti che vengono stanziare con

carattere straordinario (tipo fondi per E.C.A.), l'opportunità di unificare gli stanziamenti per l'assistenza postbellica con quelli per l'assistenza ordinaria. Ma il Ministero del tesoro ha anche le sue ragioni, le sue obiezioni in materia: e io non ho ereditato di dover fare una battaglia col ministro del tesoro per la forma, ho combattuto per la sostanza, perché il ministro del tesoro impinguasse nel modo più lauto possibile i capitoli — questo sì che meritava una battaglia — ma non potevo combattere solo per questioni di forma. Peraltro la elasticità dei capitoli qualche volta ci consente, con qualche spostamento da un capitolo all'altro di somme, di fronteggiare esigenze più immediate e pressanti che si presentano nel corso dell'anno. Ma già qualche progresso è stato fatto nel bilancio che si discute, il quale per questo è stato elogiato da tutti i partiti, direi, compresi quelli dell'estrema sinistra, al Senato, i quali hanno dato atto al ministro dell'interno che l'attuale bilancio si presenta con una maggior chiarezza, con una migliore impostazione tecnica rispetto ai precedenti. Ed io cercherò di seguire sempre questa strada, di presentare cioè bilanci sempre più leggibili da parte di tutti, sì che tutti possano vedere sino al fondo delle cose.

L'onorevoli Vigorelli, che ha lamentato l'esistenza di una circolare del ministro dell'interno con cui si invitavano gli enti comunali di assistenza ad adeguare i loro programmi alle assegnazioni che venivano fatte al Ministero dell'interno e non a spendere senza tener conto di questa reale assegnazione, deve sapere che tale circolare non reca la mia firma, ma quella del sottosegretario Corsi. Io riconosco tuttavia la fondatezza e la giustezza di tale circolare, perché se tutti gli enti si ponessero a spendere, ad impostare programmi senza tener conto delle disponibilità finanziarie ed a fine esercizio si presentassero al ministro dell'interno a chiedere le integrazioni, noi potremmo trovarci alla fine di esercizio con un passivo pauroso che non troverebbe evidentemente alcuna copertura negli stanziamenti del Ministero dell'interno e nelle possibilità della finanza italiana.

Accennando al problema assistenziale, io non posso non parlare degli interventi di altra natura che riguardano l'assistenza morale, l'educazione dei giovani e soprattutto dell'infanzia. Trascuro tutto ciò che la onorevole Luciana Viviani ha detto contro di me, contro il Governo, sul modo di impiego delle somme. Noi abbiamo risposto tante

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

volte e non servirebbe a nulla rispondere ancora una volta, perchè non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Ma ciò che io desidero rilevare è il tono, è lo spirito del discorso della onorevole Viviani. È un discorso che fa bene, ai fini della chiarezza delle idee. Qualcuno che, durante il discorso della onorevole Viviani, mi ha visto perdere le staffe si è domandato: come mai il ministro, che ha fama di saper sopportare le critiche con tanta rassegnazione, ha perduto questa volta l'abituale calma? Rispondo dicendo che non era in giuoco in quel momento la mia persona, né il Governo: c'erano nelle parole della onorevole Viviani un livore anticristiano, una passione antireligiosa, uno scherno per le cose sacre e per il clero che offendevano la mia sensibilità di cristiano. (*Applausi al centro e a destra. — Proteste all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Viviani Luciana*).

La onorevole Viviani aveva persino preparato un *dossier* sulla immoralità del clero. Veda, onorevole Viviani, io sentivo una profonda pena per lei, perchè pensavo che la onorevole Viviani, che certamente è stata battezzata, che probabilmente ha fatto la prima comunione, che probabilmente è stata educata dalle suore, veniva qui in questa Assemblea a leggere o a predisporre a leggere un *dossier* sulle malefatte del clero. (*Interruzione del deputato Viviani Luciana*). Se nel mondo si può parlare di una concezione morale della vita, questa concezione è quella cristiana, universalmente accettata, che risponde, d'altronde, alla natura umana. Ed allora non si meravigli, onorevole Viviani, di quel che è stato detto circa l'Associazione pionieri italiani in questa Assemblea e fuori!

VIVIANI LUCIANA. Prove non ve ne sono.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Aspetti! Io sono in grado di affermare, attraverso il complesso delle informazioni e dei documenti (e ne leggerò qualcuno qui), che l'A.P.I. è una scuola di ateismo militante e di vilipendio alla religione cristiana e cattolica.

Che sia una scuola di ateismo militante credo non possa essere messo in dubbio da alcuno, quando il programma dell'Associazione pionieri italiani è l'educazione al comunismo. Ho qui i concetti pedagogici dell'Associazione pionieri italiani, che sono stati diffusi in una provincia dell'alta Italia. Ecco qualche saggio: « Noi giuriamo di amare l'Unione Sovietica e il compagno Stalin così come amiamo la nostra patria ». (*Commenti al centro e a destra*); « Stalin è la personificazione

della più alta sapienza che possa essere posseduta da un uomo di forte volontà; lui sa prevedere gli avvenimenti, sa guardare lontano, lui conosce bene lo sviluppo della vita »; « noi neghiamo quella morale che la borghesia predica deducendola dai comandamenti di Dio »; « educare la gioventù secondo i principi comunisti, studiare l'arte militare », e così via di seguito.

CIMENTI. Bella roba! Ai suoi figliuoli, onorevole Viviani, dovrebbe insegnare queste cose!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E che il *dossier* preparato dalla onorevole Viviani per essere dato in pasto alla Camera e al pubblico non soltanto rappresentasse un atteggiamento individuale, una necessità di ritorsione polemica, ma costituisse la base della educazione degli iscritti all'Associazione pionieri italiana, è provato anche da un altro documento.

Costituendosi le sezioni dell'Associazione pionieri italiana in provincia di Ascoli Piceno, sono stati distribuiti due elenchi di libri da acquistarsi per le biblioteche da parte di questi fanciulli. Questi elenchi rientrano sotto il titolo: « Il pensiero anticlericale »; e i titoli sono i seguenti: « Sciocchezze della Bibbia » (non leggo l'autore per non fare della *réclame* a codesti mestatori), « La prostituzione sacra », « La castità clericale », « L'educazione clericale e sessuale », « La falsità dei dogmi ».... (*Proteste all'estrema sinistra*).

CORONA ACHILLE. Quando mai è stata distribuita una cosa simile?! (*Commenti al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io amerei, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, sapere che il documento non è vero, perchè amo più i fanciulli italiani della polemica politica. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

LIZZADRI. Qui non siamo alla basilica di Massenzio!

VIVIANI LUCIANA. Ama anche i bambini figli dei lavoratori uccisi a Modena?

CORONA ACHILLE. Sfido il ministro a provare che quel documento è stato diffuso.

DI MAURO. Ha il dovere di provarlo!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Lo proverò. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, non ecceda! Onorevoli colleghi, lascino parlare il ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Che da questa impostazione possa derivare un'attività concreta di vilipendio alla religione è

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

naturale ed è provato da una canzone che viene insegnata in alcune di queste scuole. Per questo fatto, che, a nostro avviso, integra gli estremi del reato di vilipendio della religione, è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

VIVIANI LUCIANA. La canzone è risultata falsa.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non sarà quella cui ella pensa. Si tratta di una parodia del noto inno «Noi vogliam Dio». Ecco come la canzone è stata propinata all'infanzia dall'A.P.I.: «Noi vogliam Dio con la camicia rossa — Noi vogliamo il re con il mitra in mano — E la Madonna in bicicletta per la staffetta — Per sotterrare i democristiani — Noi vogliam Dio con la camicia rossa — E san Giuseppe... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste al centro — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

Rileggo l'ultima strofetta: «Noi vogliam Dio con la camicia rossa — E san Giuseppe e la Madonna — Per scavare la fossa — Noi vogliamo Togliatti — Che è nostro padre». (*ilarità al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra — Vivaci proteste dei deputati Pajetta Gian Carlo e Calandrone*).

PRESIDENTE. Onorevole Gian Carlo Pajetta! Onorevole Calandrone!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, io ho letto queste cose con un senso di profonda pena, perché il fatto che in un paese come l'Italia, dalla millenaria tradizione cristiana, in un paese che ha il vanto di essere — come centro della cristianità — il centro di diffusione della civiltà e della moralità, perché la civiltà di un popolo consiste soprattutto nella sua moralità, nella sua concezione morale della vita, in questa Italia cattolica e cristiana, in cui i religiosi hanno sempre aperto le braccia a tutti i perseguitati e a tutti gli offesi, si possa arrivare a una simile oltraggiosa parodia (e questa parodia non è un fatto isolato, uno di quei fatti isolati che purtroppo si sono dovuti spesso lamentare in Italia, ma è un elemento costitutivo di un genere di educazione della nuova gioventù italiana), è talmente ingiusto e insopportabile che contro di esso io protesto, come cittadino prima ancora che come ministro! (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

LACONI. Chi è stato denunciato? Dove è stata presentata la denuncia? Ci dia gli estremi della denuncia!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Se vuole sapere gli estremi della denuncia, si rivolga

al tribunale di Cagliari, ove l'istruttoria è in corso. E posso aggiungere che non si tratta di un caso isolato: credo che non sia la sola denuncia presentata per vilipendio della religione.

Questa mia protesta desidero estendere contro tutti coloro (e sono veramente molti!) che tentano di corrompere l'infanzia, la gioventù italiana, con pubblicazioni che non sono di importazione dall'America, come ho udito dire qui, perché, purtroppo, sono produzione italiana! E troppe sono oggi le riviste che non debbono entrare nelle famiglie italiane!

Io non vorrei aggiungere parola a quanto dissi l'anno scorso in proposito: che cioè le leggi in questo campo contano meno del costume e che le proteste delle famiglie italiane valgono molto di più che una circolare del ministro dell'interno! (*Approvazioni al centro e a destra*). A coloro che si rendono responsabili di così gravi delitti io non posso che ricordare la condanna, già ricordata da un nostro collega nel suo discorso, consacrata nel Vangelo: «Meglio che non fossero nati coloro che danno scandalo ai fanciulli».

Io credo che nel nostro paese, che si ammanta della tradizione cristiana, la sollevazione e l'indignazione dell'opinione pubblica dovrebbero servire a sorreggere l'azione del Governo, spesso derisa e contrastata in nome di una falsa libertà di stampa.

LACONI. Perché non proibisce le riviste sessuali? (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io potrei, onorevole Laconi, dirle che sono state sequestrate migliaia e migliaia di riviste, ma che purtroppo queste pubblicazioni clandestine trovano sempre il modo attraverso vie recondite, e talvolta anche aperte, di penetrare presso la gioventù italiana. I casi citati dall'onorevole Cimenti sono di una gravità veramente particolare. Credo che sulla necessità di reprimere la stampa contraria al buon costume la Camera dovrebbe essere solidale, perché è inutile pensare al miglioramento fisico delle nuove generazioni italiane se la nostra gioventù italiana viene minata alla base, nella sua formazione e nella sua educazione cristiana e morale (*Applausi al centro e a destra*).

Per quanto riguarda l'indirizzo generale di politica interna, sono state rivolte due critiche fondamentali al ministro e al Governo tutto: carenza legislativa e conseguente violazione di talune parti della Costituzione; divisione del paese e involuzione del Governo verso forme fasciste.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Trascuro la casistica, a cui si sono dedicati in modo particolare gli onorevoli Calandrone, Failla, Turchi e Gullo, perché è impossibile seguire, in un dibattito come l'attuale, il singolo episodio; occorrerebbero al ministro non una o due ore, ma intere giornate, perché per intere giornate si è parlato di casi particolari, e per una precisazione occorrerebbe un tempo maggiore di quello impiegato dai singoli oratori.

Ma molte volte a che cosa si sono ridotti gli onorevoli colleghi che hanno citato episodi locali? L'onorevole Calandrone, ad esempio, non ha fatto altro, per due ore di seguito, che leggere (dico leggere) tutte le interrogazioni (e le risposte date dal Governo) presentate durante l'ultimo anno. Naturalmente le risposte non avevano in nulla modificato l'opinione dall'interrogante. Dare qui una ulteriore particolareggiata risposta sarebbe completamente inutile, perché la polemica ricomincerebbe immediatamente dopo. Ma desidero citare due soli episodi, che hanno formato oggetto di mie interruzioni.

L'onorevole Turchi, parlando contro l'attività del Ministero dell'interno volta a colpire le amministrazioni comuniste; ha detto: voi avete sciolto delle amministrazioni « democratiche » quando, per le dimissioni di un certo numero di eletti, esse non erano più in grado di funzionare, ma, quando questo caso si è verificato per le amministrazioni democristiane voi non siete intervenuti. Egli ha citato ad esempio il caso del comune di Crecchio, ove si era dimessa la maggioranza: i consiglieri furono ridotti ad un terzo, e voi — dice l'onorevole Turchi — non siete intervenuti. Caso strano! Proprio con decreto del 5 maggio per questa amministrazione comunale è stato nominato un commissario prefettizio, così come si era provveduto in altri casi riguardanti amministrazioni socialcomuniste, appunto perché si erano verificate le condizioni che, secondo la legge, giustificano l'intervento del prefetto.

L'onorevole Gullo, accusando il ministro dell'interno di intervenire sempre contro i lavoratori adducendo spesso il motivo che si tratta di difendere l'economia italiana, minacciata dagli scioperi, ha domandato che cosa fece il ministro quando gli agrari, a Pontedera, si rifiutarono di usare le trebbiatrici; e lo ha accusato di aver fatto arrestare i contadini e i mezzadri perché cercavano di far valere i loro diritti sindacali. Io risposi subito che feci azionare le trebbiatrici. Non ricordai, li per li, se si trattava proprio del caso citato dall'onorevole Gullo, perché non

posso ricordare tutti gli incidenti che si verificano in Italia; però ricordai un caso in cui si era intervenuti: ed era proprio il caso citato dall'onorevole Gullo. Il prefetto, il giorno dopo che erano stati arrestati alcuni lavoratori per violenze che avevano compiuto contro agricoltori, intervenne con un suo decreto ad imporre agli agricoltori di mettere a disposizione le trebbiatrici per effettuare la trebbiatura del grano (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*). Onorevole Gullo, ella, che è un giurista, se si spogliasse per un momento della sua ideologia politica, probabilmente troverebbe molto da ridire sulla legalità di questo decreto ma tuttavia dovrebbe convenire che si trattava di difendere l'economia italiana; e l'autorità intervenne proprio nel caso che ella ha citato a scorno e a confusione del ministro dell'interno, il quale, a sentir lei, userebbe un certo sistema quando si tratta dei lavoratori ma poi, quando si tratta dei datori di lavoro, userebbe sistemi diversi. Il che non è vero.

Se in due casi smentiti in modo così patente e clamoroso si viene alla Camera a fare del colore, è facile comprendere il valore degli altri episodi.

Mi esimo anche dal ritornare su argomenti che hanno formato oggetto di ampie discussioni.

Molti oratori dell'estrema sinistra si sono occupati dei provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri nel marzo scorso in materia di ordine pubblico. Io mi permetto di ricordare a qualche oratore, che lo aveva persino dimenticato, che questi provvedimenti furono oggetto di amplissima discussione in occasione di una mozione dell'onorevole Nenni. Non ritengo di dover tornare a ripetere gli argomenti allora svolti a difesa della legalità e della costituzionalità di quei provvedimenti.

E veniamo alle due accuse.

Prima: carenza legislativa. Si è detto: il Governo ha trascurato di realizzare gli istituti più importanti previsti dalla nuova Costituzione: la Corte costituzionale, il *referendum*, le regioni; e di adeguare alla Costituzione la legge di pubblica sicurezza, la legge comunale e provinciale, ecc.. Non conta che il Governo abbia presentato dei progetti su queste materie! Vedremo le responsabilità del Governo; intanto desidero ricordare ancora una volta che le norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale furono presentate dal Governo il 14 luglio 1948; che le norme sul *referendum* e sulla iniziativa legislativa del popolo furono presentate il 29

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

febbraio 1949; che il disegno di legge sulla costituzione e sul funzionamento degli organi regionali fu presentato dal Governo nella seduta del 10 dicembre 1948; che le norme per le elezioni delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali furono presentate in data 16 dicembre 1949; che le modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza furono presentate al Senato nella seduta del 14 dicembre 1948.

Non si può quindi accusare il Governo di carenza legislativa! Nessuno ha il diritto di accusare il Governo di non volere la realizzazione degli istituti costituzionali, quando è provato che il Governo non da oggi e non da ieri, ma addirittura da anni, ha investito il Parlamento su progetti concreti e direi su tutte le materie previste dalla Costituzione.

CORONA ACHILLE. Le leggi non basta presentarle, bisogna anche votarle.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Voi dite: il Governo, se avesse voluto, avrebbe potuto far approvare questi progetti, e quindi la colpa è del Governo e della maggioranza se essi non sono stati approvati. Vediamo se anche questo è vero. Perché lo fosse, occorrerebbe poter dire che la Camera nulla ha fatto ancora o che essa ha svolto un lavoro inutile per il paese, non necessario.

Ebbene, onorevoli colleghi, ho il dovere di affermare che la Camera ha lavorato sodo; soltanto che essa, d'accordo con il Governo, ha creduto di dover dare la precedenza ad altre leggi, e precisamente alla legislazione sociale, che fa parte integrante del programma del Governo e dei partiti della maggioranza, e che rientra nei più pressanti precetti della Costituzione.

Mi limito a citare soltanto le leggi approvate durante l'anno corrente: provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici (legge 12 maggio 1950); istituzione della Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (legge 10 agosto 1950); norme modificative delle disposizioni vigenti in materia di concessione di terre incolte (legge 18 aprile 1950); riforma della legge 21 agosto 1921 concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra (legge 3 giugno 1950); norme per la espropriazione, bonifica ed assegnazione dei terreni ai contadini (legge stralcio); disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione (ancora in corso di discussione); miglioramenti economici ai dipendenti statali; adeguamenti sulle pensioni ordinarie al personale civile e mili-

tare dello Stato; legge 23 febbraio 1950, concernente proroghe e ripristino delle disposizioni finanziarie a favore dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano; autorizzazione di stanziamenti per la industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare; riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra; esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale; costituzione di un fondo per l'incremento edilizio, destinato a sollecitare l'attività edilizia privata, per la concessione di mutui e costruzioni di case di abitazione.

Tutte queste, e non sono le sole, sono le leggi approvate nell'anno in corso, con la collaborazione di tutti i partiti al Governo. E queste leggi sono le fondamentali della politica sociale che il Governo ha realizzato in attuazione della Costituzione. Si trattava di lottare contro la miseria, e *miseria non patitur dilationem*. Se il Governo e la coalizione governativa hanno ritenuto opportuno dare la precedenza a questa legislazione sociale, nessuno può rimproverare al Governo di non aver attuato tutti gli istituti costituzionali, perchè non si possono creare tutte le leggi in un giorno; l'edificio costituzionale italiano non si crea in un giorno.

Come potete, proprio voi dell'estrema sinistra, che accusate il Governo di non curarsi dei bisogni dei lavoratori, lamentarvi per aver dato il Governo la precedenza alla politica sociale? Forse non volete riconoscere che la legge stralcio per la concessione di terre ai contadini e la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno sono più urgenti di quelle sul referendum e su altri istituti costituzionali?

Il Parlamento ha lavorato. Ed oggi che il grosso delle leggi sociali è stato approvato dal Parlamento, io credo che sia giunto il momento di passare alla attuazione degli ordinamenti costituzionali e di approvare altre leggi di applicazione della Costituzione. E non si tratta di preparare i disegni di legge, perchè il Governo ha già fornito al Parlamento i testi su cui discutere; e su cui, d'altra parte, le Commissioni hanno già discusso.

Se da tutto ciò è venuto qualche ritardo per le elezioni amministrative, la volontà del Governo non c'entra, e comunque, credetelo, il Governo non teme queste elezioni. Io sono anzi convinto che le condizioni del 1946 che, in sede di elezioni amministrative, favorirono in modo particolare i partiti di estrema sinistra oggi non esistono più. Nelle elezioni fatte dopo il 1948 in oltre 300 comuni la situazione amministrativa si è capo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

volta. Ed io ho piena certezza che le prossime elezioni amministrative modificheranno in molti comuni la situazione attualmente esistente. Pertanto, se qualcuno ha guadagnato per il ritardo, credetelo, non siamo noi della democrazia cristiana, ma siete voi (*Indica l'estrema sinistra*), che vi siete impinguati, ingiustamente, nel 1946, di una serie di posizioni amministrative che oggi non hanno alcuna aderenza alla volontà popolare. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Vi è poi una seconda ragione, per la quale il Governo non teme le nuove elezioni amministrative. Mi pare di avervi accennato altra volta. Dopo il 18 aprile, quando venne sanzionata una maggioranza a favore della democrazia cristiana o di altri partiti democratici, le amministrazioni comunali rette da social-comunisti rimasti in minoranza potevano essere, forse, sciolte. Io mi opposi, allora, a questa proposta, che veniva da altri, perchè dissi che fra le elezioni amministrative e le elezioni politiche non esiste un perfetto parallelismo.

Prove alla mano, vi potrei dimostrare come i cittadini votano costantemente in un modo in sede di elezioni amministrative, e in un modo perfettamente opposto in sede di elezioni politiche e che perciò, quale che possa essere l'esito delle elezioni amministrative, il Parlamento continuerà ad assolvere il suo mandato sino allo scadere del termine stabilito dalla Costituzione italiana.

È tanto vero che il Governo ha il proposito di indire le elezioni appena il Parlamento avrà approvato le leggi elettorali, che sono in grado di aggiungere qualcosa di più, e cioè: se il Parlamento, per una dannata ipotesi o per una circostanza qualsiasi, non riuscisse ad approvare tempestivamente la legge elettorale, chiederei al Governo di fare indire le elezioni comunali con la legge vigente, perchè condivido le preoccupazioni dell'onorevole Ghislandi e di altri deputati sulle difficoltà di funzionamento di molte amministrazioni comunali che derivano il loro potere dalle elezioni del 1946.

Per normalizzare la situazione amministrativa è necessario procedere il più rapidamente possibile alle elezioni amministrative. Questa è la volontà del Governo. Chiediamo alla Camera che ci metta in condizioni di attuare questa nostra aspirazione. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

L'onorevole Cocco Ortù nel suo discorso di opposizione alla politica interna del Governo

dichiarava che egli non poteva votare a favore della politica interna per due motivi: per i disegni di leggi elettorali presentati dal Governo, che egli ha qualificato liberticide, e per il progetto di legge sulla difesa civile. Per quanto riguarda il progetto sulla difesa civile, osservo che esso deve essere ancora discusso dal Parlamento: quando lo discuteremo, dimostreremo che molti scrupoli dell'onorevole Cocco Ortù non hanno alcun fondamento. Possono essere magari scrupoli legittimi, e sarà nostro dovere dare tutte le spiegazioni e dissiparli.

Per quanto concerne il preteso carattere liberticida dei progetti delle leggi elettorali, mi permetto osservare all'onorevole Cocco Ortù che la differenziazione fra un regime democratico e un regime tirannico si sostanzia nella esistenza o meno del metodo democratico, del metodo della libertà; nella possibilità di esistenza di una maggioranza e di una minoranza; ma non è necessariamente obbligatoria la polverizzazione dei partiti politici. Se noi dovessimo ammettere che non basta l'esistenza di una maggioranza e di una minoranza, ma che è necessaria anche l'esistenza di numerosi partiti politici perchè si abbia un regime democratico, allora dovremmo concludere che né l'Inghilterra, né l'America, le quali si reggono sull'esistenza di due partiti che si alternano al Governo, sono paesi liberi. Ad esempio, in Inghilterra — e gli amici liberali me lo insegnano — il partito liberale è di modestissima entità numerica, e non so se al Parlamento è rappresentato ancora il partito comunista. Tuttavia, nessuno ha mai contestato all'Inghilterra il carattere di un regime libero solo perchè vi si alternano al potere due partiti politici, una maggioranza e un'opposizione, anche se altri partiti, a cominciare da quello liberale, che in Inghilterra ha tradizioni rispettabili e che per lungo tempo ha governato quel paese, contano nulla o quasi.

Ma ciò che trovo assurdo nell'atteggiamento dell'onorevole Cocco Ortù è l'aver qualificato liberticida un sistema elettorale che ha costituito il cardine fondamentale, la legge elettorale base, per tutto il periodo in cui il liberali sono stati al Governo in Italia. Tutto questo è veramente straordinario! (*Commenti*). Comprendo che è possibile l'evoluzione delle opinioni, e se l'onorevole Cocco Ortù fosse venuto a ripetermi tutte le ragioni che i proporzionalisti hanno addotto per giustificare la proporzionale oltre che sul terreno politico, anche sul terreno amministrativo, mi sarei inchinato e avrei potuto

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

finire anche col condividere quelle ragioni che considero valide sul terreno politico e non su quello amministrativo. Tutto ciò, sul piano della discutibilità delle opinioni politiche; ma non si ha il diritto di qualificare per liberticida una legge che non fa che ricalcare le stesse norme che hanno retto per sessant'anni l'Italia, applicate da tutti i governi liberali, senza distinzione di tendenza o di corrente, e si chiamassero i capi Cavour o Giolitti, Rattazzi, Crispi o De Pretis.

Mi consentano i colleghi di parte liberale di dichiarare che noi non possiamo accettare questo rimprovero, e dobbiamo respingerlo, tanto più che difendiamo con energia ciò che rappresenta l'essenza e il portato del liberalismo politico: il metodo della libertà! E se oggi il partito liberale italiano nella battaglia per la difesa della libertà non è il pilota, il fatto non è imputabile a me o al Governo. La storia dice pur qualche cosa se oggi la lotta per la difesa della libertà in Europa è pilotata dai partiti che si ispirano alla corrente democristiana. Comprendo l'esigenza di un partito di assicurarsi ovunque una qualche rappresentanza: ma oggi questo non è l'essenziale. Finché l'alternativa in Italia, come in altri paesi (e il problema delle leggi elettorali non esiste soltanto in Italia, ma anche in altri paesi), sarà fra un regime di tirannia, fra un regime totalitario e un regime di libertà, tutto appare secondario all'opinione pubblica! Differenziazioni programmatiche, su problemi specifici, fondamentali in altri tempi, oggi appaiono secondarie.

Le differenziazioni sul dirigismo o non in economia sociale o su una determinata impostazione di politica di investimenti sono fondamentali, importanti di per se stesse, ma incapaci a determinare polarizzazioni di opinione pubblica. Nel clima della lotta politica che esiste in Italia e in Europa, in questo conflitto drammatico, essenziale appare la capacità di difesa della libertà! Il liberalismo che vanta esempi luminosi di dedizione al paese comprenderà la situazione e le nostre esigenze nelle quali non ci sono motivi egoistici o peggio il proposito di tradire la libertà, ma di salvaguardarla e di rafforzarla! Quando la libertà sarà consolidata, la lotta riprenderà, e le differenziazioni programmatiche sui problemi economici, o su altri particolari aspetti, riprenderanno tutta la loro importanza, ma, colleghi liberali, quel giorno, anche se dovessimo cedere il passo ad altri, noi saremo felici e soddisfatti di aver potuto assicurare al nostro paese la libertà, come uomini nobilissimi di parte vostra, nel

secolo scorso, poterono assicurare all'Italia l'indipendenza dallo straniero! (*Vivi applausi al centro e a destra*). Con questo i partiti minori sono forse destinati a scomparire? No. Essi hanno la loro funzione, ma non possono pretendere che il pilastro principale ceda soltanto per dare una funzione di sostegno ai pilastri minori, perché il giorno che cedesse il pilastro principale crollerebbero anche i pilastri minori.

Una seconda critica è stata rivolta alla politica interna del Governo: essa — si è detto — tende alla divisione degli italiani, è il frutto di una politica di forza, di una politica che considera i problemi della vita interna italiana in termini di repressione, di polizia. Vecchia accusa, onorevoli colleghi, che si ripete sempre, in tutte le discussioni sul bilancio.

Questa accusa si fonda e si sorregge su un procedimento che tende a dissociare l'azione del ministro dell'interno dall'azione di tutti gli altri ministri che hanno una parte fondamentale nella politica interna del Governo. La politica interna del Governo non è fatta solo dal ministro dell'interno: la politica interna significa politica del lavoro, dei lavori pubblici, del tesoro, e altre attività che contribuiscono a dare la sicurezza.

L'opposizione incentra tutta la politica interna del Governo nella politica del Ministero dell'interno, spaziando però in una critica che investe tutta l'attività governativa, di cui il ministro dell'interno non è tenuto a rispondere. L'onorevole Gullo, ad esempio, cita i discorsi del ministro dell'interno in cui si parla di forze di polizia per concludere che tutta la politica del Governo si riduce a quello che il ministro dell'interno dichiara in tema di ordine pubblico e di polizia, come se la riforma agraria, il piano Fanfani e tante altre provvidenze del Governo non contassero niente per la politica interna.

I compiti politici e costituzionali del ministro dell'interno sono: la tutela delle istituzioni democratiche, l'osservanza delle leggi; e ve ne è abbastanza per un ministro. Peraltro, quando io, qualche volta, e per ovvia connessione con i miei doveri, mi permetto di fare un accenno ad altri problemi, che non sono di competenza specifica del ministro dell'interno, viene subito la stampa — e in primo luogo quella di estrema sinistra — ad accusarmi di non so quali ambizioni o diavolerie a danno di altri colleghi o dello stesso Presidente del Consiglio.

Se io parlo, nelle interviste, di polizia, di tutela dell'ordine pubblico, di repressione del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950.

del comunismo, è perchè centinaia di giornalisti di tutti i paesi del mondo mi interpellano su questi problemi. Evidentemente, al ministro dell'interno non si va a domandare un'intervista sulla riforma agraria, sulla politica degli investimenti, o sulla riforma fiscale, perchè per tali materie vi sono altri ministri responsabili. Al ministro dell'interno sono sempre rivolte domande di questo genere: come va la situazione interna italiana? Siete sicuri che la stabilità politica è garantita? Le forze di cui disponete danno garanzia al Governo, al popolo italiano, all'estero che la libertà e le libere istituzioni saranno mantenute? Queste sono le domande che vengono rivolte al ministro dell'interno, e le sue risposte hanno riflessi a portata interna e internazionale di non scarsa portata.

Lo stesso popolo italiano chiede al ministro dell'interno, in primo luogo, la sicurezza interna, che è il settore specifico della sua responsabilità. Il che non significa che il ministro non si debba occupare di altre cose: se ne occupa per l'incidenza che altri settori hanno sull'attività specifica del suo Ministero. È questa la ragione per cui, ad esempio, mi occupo spesso di problemi sindacali, di licenziamenti, che sono materia affidata al collega del lavoro; non vi è promemoria riguardante la disoccupazione che non vada al ministro dell'interno, e il ministro dell'interno si fa premura di sollecitare o intervenire nella soluzione di questi problemi. Ed è per la stessa ragione che mi sono occupato anche della magistratura.

L'onorevole Gullo ha rimproverato (d'altronde non era il primo) che io abbia fatto, nel mio discorso del 15 agosto ed anche in una recente intervista, degli accenni alla magistratura. Si è lamentato anzitutto per osservazioni di carattere personale. Debbo dire all'onorevole Gullo che nella mia intervista non v'è nessun apprezzamento che tocchi l'onorabilità e la rispettabilità dei due ex ministri comunisti della giustizia; né v'era alcun tentativo di dissociare la corresponsabilità politica dell'azione del governo del quale facevano parte gli onorevoli Gullo e Togliatti: non è nel nostro costume.

Il mio apprezzamento era un apprezzamento politico, onorevole Gullo, che rappresenta un motivo di elogio per lei e per altri suoi colleghi rispetto al partito nel quale ella milita. L'apprezzamento politico è questo: credo di aver detto altra volta in Parlamento che l'attività degli uomini di parte comunista in un governo che essi chiamano borghese, di democrazia parlamentare, tende

a disintegrare gli organi dello Stato per preparare più facilmente l'avvento del comunismo. Ma il giuoco non è riuscito in Italia. E questo fu anche il motivo per cui noi abbiamo dovuto dissociare la nostra attività governativa da voi. È bastato, in un paese dell'Europa centrale, che al Ministero dell'interno ci fosse un ministro comunista, perchè un bel giorno i suoi colleghi venissero arrestati e in quel paese che era stato libero e felice fino a ieri si instaurasse una dittatura comunista. (*Commenti*). Ecco l'apprezzamento, di carattere politico, da me fatto sull'attività dei due ex guardasigilli comunisti e che, ripeto, risponde al loro impegno di partito, al loro dovere...

GULLO. Apprezzamento che noi respingiamo! (*Proteste al centro*). Noi facciamo le cose alla luce del sole! (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, l'onorevole Gullo mi ha rimproverato gli accenni fatti nel discorso del 15 agosto e nell'ultima intervista alla magistratura. Che cosa ho detto nell'ultima intervista? « Io considero la giustizia uno dei pilastri fondamentali della difesa delle istituzioni democratiche e come ministro dell'interno sono perciò interessato e sensibilissimo al retto funzionamento dell'amministrazione della giustizia »: non credo che alcuno possa trovare a ridire su questa concezione politica. Che l'attività della magistratura possa interferire; ed interferisce di fatto, nell'azione politica concreta affidata al ministro dell'interno e ai suoi organi esecutivi, è un fatto che ella stessa, onorevole Gullo, non può contestare.

A proposito, per esempio, dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza (mi riferisco all'accenno che lei ha fatto, dicendo che il ministro, accusando i giudici di non osservare la legge per paura dei comunisti con lo specioso motivo che la legge non esiste, ha voluto riferirsi ad un problema di carattere generale e non ad un caso sociale singolo): ebbene, ecco il problema di carattere generale: l'applicazione dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza. Ella sa che le sezioni unite della Cassazione hanno stabilito che l'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza non è in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione.

Tale decisione è stata emessa in applicazione di quella disposizione del codice di procedura penale, secondo cui, quando sorge una differenza di giurisprudenza fra due sezioni della Cassazione, il presidente ha facoltà di rimettere alle sezioni unite la definizione di



principio. Ebbene, la Cassazione è il supremo consesso giurisdizionale dello Stato, che, finora, sta al vertice dell'ordinamento giudiziario italiano; e questo organo ha ritenuto che l'articolo 113 non sia in contrasto con la Costituzione.

Ma, nonostante questo giudicato, avviene che numerosi pretori continuino ad assolvere coloro che vengono denunciati dalla pubblica sicurezza, dichiarando che l'articolo 113 è in contrasto con la Costituzione e che quindi non occorre alcuna autorizzazione per l'affissione dei manifesti.

Ella è avvocato, onorevole Gullo, ed è stato anche guardasigilli: sa quindi molto bene che cosa significa tutto questo: significa porre in urto fra loro potere esecutivo e magistratura, cioè due poteri dello Stato, in una materia così sensibile; dal che deriva che la pubblica sicurezza continua ad arrestare, ma molti se ne infischiano, certi che il giudice li assolverà.

Se lei fosse ministro dell'interno, onorevole Gullo, come risponderebbe agli organi esecutivi, i quali domandano: come ci dobbiamo comportare? dobbiamo seguire la decisione del pretore di Peretola, o dobbiamo interpretare la legge così come è stata interpretata dal supremo consesso giurisdizionale? La risposta è ovvia, e nessuno potrebbe tacere il ministro di interferire sull'autonomia dell'autorità giudiziaria.

Se denunciamo la situazione, abbiamo il diritto di farlo: prima perché non vogliamo che sorgano conflitti fra gli organi dello Stato, che sono il presidio dell'applicazione della legge, e perché soltanto con l'armonica collaborazione di tutti i poteri dello Stato è possibile salvare e difendere la nostra democrazia. Ci si può rimproverare questa aspirazione? Secondo, perché l'azione dei giudici interferisce direttamente nell'azione concreta del ministro dell'interno. E non venite a raccontarci che il ministro dell'interno non abbia il diritto e il dovere di richiamare l'attenzione del paese intorno a simili disfunzioni, specie dopo che l'attenzione degli organi interessati è stata già richiamata in altro modo, senza che ciò abbia sortito alcun effetto!

E poi desidero fare un'altra osservazione: molte volte gli interventi della polizia dipendono proprio dalle dubbiezze che sorgono nell'applicazione della legge. Già l'onorevole Presidente del Consiglio ebbe altra volta a rilevare che, se tutti i poteri dello Stato operassero con la suprema visione che è imposta dalla Costituzione in difesa delle libertà democratiche, la polizia avrebbe molto meno da fare.

Ma, in fondo, il retto funzionamento dell'amministrazione della giustizia è un diritto di tutti i cittadini, perché rappresenta una esigenza fondamentale della vita del paese. Io desidero il retto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, perché non sorgano conflitti fra gli organi dello Stato e perché l'intervento del ministro dell'interno sia ridotto al minimo necessario. Perciò è necessario che anche la magistratura collabori con noi, perché soltanto con questa collaborazione e in questa armonizzazione dell'attività dei vari poteri dello Stato è possibile salvare e garantire la democrazia e la Costituzione italiana (*Applausi al centro e a destra*).

Respingiamo l'accusa, che ci viene rivolta, secondo cui noi vediamo i problemi della vita interna in termini di forza o di repressione. Non è stato mai vero per me, e a maggior ragione non può esserlo per l'azione del Governo. Potrei leggere anche i miei discorsi, in materia; compreso quello, assai ampio, del 15 agosto: soltanto per rispondere all'onorevole Giovannini io mi permetto di rileggere ciò che ho detto in materia di collaborazione fra partiti in questa Camera e di difesa delle libertà democratiche in Italia. Io ho detto:

« La difesa della libertà non è un dovere esclusivo del Governo e della polizia. Al Governo spetta di organizzare lo sforzo collettivo, e la polizia farà la sua parte. Ma tutti devono convincersi che soltanto lo sforzo solidale, il sacrificio comune e il coraggio degli uomini liberi salveranno la pace e la libertà. Tutti devono rendersi conto che dallo sforzo individuale e dal coraggio dei singoli dipendono le cause della pace e della libertà. I beni che sono in giuoco non sono patrimonio di un partito o di un Governo: la loro perdita interessa tutto il popolo italiano e ciascuno di noi ». E aggiungevo, onorevole Giovannini: « Nella lotta per la difesa della pace, della libertà e dell'indipendenza, i cittadini non si classificano per le loro tendenze istituzionali o per le loro convinzioni confessionali, non si frazionano per aspirazioni sociali o per precedenti politici; unica e sola divisione: amore reale per la patria, per la pace e per la libertà, e capacità di sacrificarsi per esse ».

Gli oratori di parte socialcomunista hanno parlato, al termine dei loro discorsi, di distensione. È stata una nota comune: con accenti sinceri e — direi quasi — commossi, ne ha parlato l'onorevole Carpano Maglioli; tra un lampeggiare di minacce l'onorevole Basso; con accenti volpini (nel senso dantesco) l'onorevole Targetti; e infine ne ha parlato anche

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

l'onorevole Gullo, accusandoci senz'altro di non volere la distensione.

Non è la prima volta che in questa Assemblea e in sede di discussione di politica interna si parla di distensione. Non sono passati molti mesi da che in un discorso a Berlino-est si prometteva agli attuali governanti la fine di piazzale Loreto! È strano allora che a così breve distanza si parli di distensione! Ragioni della invocazione? Non voglio esprimere nessuna opinione. Il diavolo si è fatto frate, onorevole Gullo? Ella ha discettato intorno al diavolo per l'accenno fattone dall'onorevole De Gasperi, ma io non voglio riprendere la polemica perché non sono dotto come lei sulla natura dei diavoli! (*Si ride*). Preoccupazione di aver teso troppo la corda e timore di un'azione più rigorosa dei poteri dello Stato? Manovra per addormentare le coscienze in un momento in cui sembra che i gravi pericoli che minacciavano il nostro paese nei mesi scorsi si siano attenuati, per disgregare l'unità delle forze democratiche e i poteri di vigilanza dello Stato ed evitare l'ulteriore rafforzamento dei poteri dello Stato medesimo? Politica della doccia scozzese, che finisce per deprimere i popoli e abbandonarli al fatalismo?

Io non sono in grado di dare una risposta a questi interrogativi. Credo però di poter affermare che l'invito non mi pare spontaneo, né mi pare sia questa la decisione di una maturata coscienza dei dirigenti comunisti italiani sulla necessità di distendere realmente la situazione per una esigenza di pace interna e di una più rapida ricostruzione della nostra economia. Il primo accenno alla distensione è venuto dal capo dei comunisti francesi, Thorez. Alcuni giornali francesi scrissero — e non so quanto vi sia di esatto — che i dirigenti del Cremlino parlano attraverso Thorez quando vogliono dire una parola ufficiale circa i problemi dell'Europa occidentale. Io non sono — ripeto — in grado di stabilire l'esattezza di questa affermazione e non vorrei creare gelosie fra i vari capi comunisti. Un secondo accenno alla distensione si è avuto nelle ultime decisioni del comitato mondiale dei «partigiani della pace», in cui, per la prima volta, si è affermato che tra gli scopi di questo comitato e dell'azione dei «partigiani della pace» vi è quello di rendere possibile la coesistenza di sistemi sociali e politici diversi.

NENNI PIETRO. Crede che davvero ciò sia stato detto per la prima volta?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non era mai stato detto in un documento ufficiale:

non escludo però che se ne sia parlato in singoli discorsi. Mi si dice che anche Stalin abbia usato un linguaggio simile, ma Stalin è il capo di uno Stato, e non parla, quindi, come capo di un partito: io mi riferisco ai capipartito.

Oggi, dunque, viene l'invito dell'onorevole Gullo, seguito da altri. L'onorevole Gullo è un autorevolissimo esponente del partito comunista, ma io non so se la sua affermazione esprima e rappresenti un pensiero ufficiale del suo partito.

Ebbene, di fronte alle parole di distensione stanno i fatti.

GULLO. Noi abbiamo parlato così anche nel 1944, nel 1945 e nel 1946.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Di fronte alle parole — dicevo — stanno i fatti, e i fatti, che sono più eloquenti delle parole, non parlano di distensione.

I fatti sono questi:

1°) Abuso degli scioperi per scopi non prettamente sindacali. Gli ultimi scioperi di Vercelli, Novara, Pavia e Milano hanno recato in quelle province notevole disordine, gravi danni alla economia italiana, e vittime. Ebbene, come si sono composti questi scioperi? Si sono composti, dopo giorni e settimane di agitazione, con l'accettazione, da parte dei dirigenti della Federterra, degli accordi che, prima che si iniziasse l'agitazione, erano stati stipulati dai liberi sindacati. (*Applausi al centro e a destra*). Sulla occupazione di terre ho qui un documento di un certo rilievo. In una provincia (che non desidero nominare per non creare fastidi agli interessati) i dirigenti locali si rifiutavano di organizzare l'occupazione di terre perché... non vi erano terre da occupare! (*Si ride*).

E aggiungete che i dirigenti locali a propria giustificazione avevano il fatto che nella provincia non vi era neppure «la solita miseria»; argomento che si faceva valere contro di essi pel mancato pagamento delle tessere, ma che non li esimeva dall'organizzare l'occupazione di terre incolte inesistenti, dall'organizzare cioè agitazioni non di carattere sociale, ma di carattere squisitamente politico!

*Una voce all'estrema sinistra*: Una bella favola, una bella storiella anche questa!

PAJETTA GIAN CARLO. Quale provincia è?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. 2°) Le violenze dentro e fuori le fabbriche e nelle campagne. L'onorevole Sabatini ha documentato in quale situazione si trovano gli operai non aderenti alla corrente comunista

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

nelle fabbriche, in quale stato di intimidazione e di soggezione vivono queste minoranze, e ha presentato anche un ordine del giorno. Non è certo questo un fatto che parli di distensione! Ed ecco le violenze in occasione degli ultimi scioperi agrari.

Dicevo, interrompendo un oratore che accennava a violenze e a un preteso squadristico agrario, che carità di patria voleva non si parlasse di violenze, perché io potrei qui documentare quante violenze si siano compiute contro gli agricoltori e contro i lavoratori non aderenti allo sciopero: le cascine incendiate, i terreni allagati, i cittadini colpiti a sangue! Tre sono stati ricoverati con prognosi riservata a seguito di colpi alla testa. Non desidero insistere su questo capitolo, ma non si tratta certo di fatti che postulino la distensione.

3°) La campagna di menzogne contro i propositi del Governo intorno al grave problema della pace e della difesa del paese. Non occorrono molte spiegazioni.

4°) L'azione spionistica nelle amministrazioni statali e fuori, a danno dello Stato e dei cittadini, e l'azione disgregatrice presso le forze armate dello Stato. È un fatto documentato e documentabilissimo.

5°) L'azione paramilitare del partito comunista.

Tutti hanno letto della scoperta delle armi a seguito di uno scoppio avvenuto a Magliano di Forlì. Elenco delle armi trovate (ove non sono comprese quelle distrutte per lo scoppio): 10 mitragliatrici pesanti, 60 mitragliatrici leggere, 1 fucile mitragliatore, 3 fucili mitragliatori di calibro diverso, 3 fucili *Mauser*, 12 mila cartucce varie, 749 bombe a mano. Ve n'era per armare parecchi reparti di pubblica sicurezza... (*Commenti al centro e a destra*). E che cosa hanno dimostrato gli accertamenti operati? Che questo deposito non è stato costituito all'epoca della lotta clandestina. No! Questo deposito è stato costituito pochi mesi fa, ed è stato costituito con criteri squisitamente tecnici, per sfuggire all'esame, alle ricerche che attraverso strumenti magnetici vengono effettuate dalle forze di polizia. Uno degli arrestati, che avrebbe materialmente collocato le armi nella fossa, ha dichiarato che il deposito è stato costituito dal segretario amministrativo della federazione comunista della provincia, il quale — ha aggiunto — è il capo delle formazioni paramilitari del partito comunista nella provincia (*Commenti al centro e a destra*). Gli autori di questo deposito sono fuggiti, e probabilmente documenti falsi e

passaporti falsi avranno consentito loro una facile emigrazione in paesi amici, per impedire che i responsabili vengano colpiti dai rigori della legge; i quali paesi avrebbero assunto con ciò stesso una piena corresponsabilità morale dell'azione illegale di questi uomini, se l'azione illegale di questi uomini fosse stata una azione individuale e personale e non l'azione di una organizzazione politica. Parla di distensione questo, onorevoli colleghi?

6°) Parla di distensione l'incitamento dei cittadini alla diserzione, al tradimento e alla guerra civile? E l'aperta violazione dell'articolo 52 della Costituzione, il quale stabilisce che la difesa della patria è sacro dovere? Tutto ciò non è fantasia nostra; non sono visioni fosche create dalla nostra immaginazione, come ha detto l'onorevole Gullo; non è artificio, onorevole Carpano Maglioli, come ella ha detto, creato a scopo elettorale, né si tratta di artifizii (se mai, di artifizii di morte!): questa è la triste realtà della vita politica italiana!

*Una voce al centro.* Bisogna provvedere.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Tutto ciò non è distensione; è vera politica di forza e di violenza di un partito contro la Repubblica italiana! (*Applausi al centro e a destra*). E allora, che cosa rimane al Governo? Noi non possiamo confondere i fatti con le vaganti colombe di pace: tradiremmo il paese e noi stessi se seguissimo le sireniche parole dell'onorevole Carpano Maglioli o i lirici apprezzamenti dell'onorevole Targetti per addormentare il paese dicendo ad esso che il pericolo per la sicurezza interna e per la libertà è ormai finito.

Noi siamo per la distensione e per la pace. Dicevo in altro discorso che, con la guerra, tutti gli sforzi e i sacrifici della ricostruzione, i piani per una migliore giustizia sociale e per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori andrebbero perduti. E per questo che noi deprechiamo la guerra e vogliamo la pace e lavoriamo per la pace. Ma lavorare per la pace non significa chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Dovere del Governo è quello di rafforzare e affinare le forze dello Stato, perché con ciò noi contribuiremo più potentemente alla pace. Quando vi è la certezza che ogni avventura, ogni tentativo, miranti a distruggere le libertà del popolo italiano sarebbero destinati al fallimento per l'esistenza di adeguate forze (che sono al servizio della libertà di tutti i cittadini — anche di voi, socialisti e comunisti —) allora, onorevoli colleghi, siatene certi, le forze avverse non proveranno neppure a cimentarsi.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Noi continueremo nella strada dura; continueremo ad assolvere il compito che il paese ci ha affidato con il voto elettorale, e non tradiremo né il mandato né le aspirazioni del popolo italiano. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE, Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerato che la inorganica e saltuaria ricostituzione di comuni già soppressi, o l'erezione di frazioni a comune autonomo, si appalesano assolutamente intempestive e di grave pregiudizio alla futura sistemazione amministrativa dello Stato, secondo il relativo disegno di legge allo studio delle Commissioni competenti,

fa voti

che, ritenuta la inopportunità di tali iniziative e decisioni, si ponga un limite rigoroso ad una deleteria tendenza che conduce allo sgretolamento della vita amministrativa del paese, a solo vantaggio degli egoismi e delle ambigue clientele locali ».

FIETTA.

« La Camera,

ritenuta la necessità di modernizzare e democratizzare la legislazione sul turismo, anche e soprattutto nella parte che è ora di competenza del Ministero dell'interno, e di renderla, nel suo complesso, più aderente alle sue finalità,

invita il Governo

1°) alla revisione delle norme sulla composizione degli organi periferici del turismo, sulla disciplina degli affittacamere, sulle spese obbligatorie dei comuni, si da comprendervi quelle per l'incremento turistico, sulle fonti di finanziamento delle aziende di soggiorno, sulle sublocazioni di immobili urbani nelle località di cura e soggiorno, e su quant'altro concerne la materia;

2°) alla elaborazione di un testo unico delle leggi di interesse turistico ».

CAPALOZZA, RICCI.

« La Camera,

di fronte alla scandalosa ripresa di pubblicazioni e di attività neofasciste da parte di uomini e di organizzazioni che deliberatamente insozzano i valori politici e morali dell'antifascismo, pur conscia che si tratta di manifestazioni di una trascurabile minoranza della nazione,

invita il Governo

alla più oculata vigilanza affinché vengano rispettate e applicate le leggi esistenti al riguardo, a tutela del patrimonio comune su cui si fonda la Repubblica italiana ».

TREVES.

« La Camera

invita il Governo a prendere le opportune misure per richiamare al rispetto delle norme costituzionali le autorità prefettizie e di questura della provincia di Enna, le quali si sono rese responsabili dell'adozione di misure ingiustificate di ordine pubblico, tali da provocare una situazione d'emergenza con anticostituzionali divieti di comizi, fermi e arresti di contadini reclamanti la riforma agraria, ed altri consimili provvedimenti eccezionali ».

D'AGOSTINO, FAILLA, CALANDRONE, LA MARCA, DI MAURO, GRAMMATICO.

« La Camera,

considerato che la Lucania, e in particolare la provincia di Matera, è sottoposta da qualche tempo a questa parte a un progressivo regime di provvedimenti sopraffattorii tendenti alla soppressione delle più elementari libertà e che si concretano in scioglimento di tutte le amministrazioni democratiche, divieto ingiustificato di comizi, persecuzioni poliziesche e giudiziarie a carico di pacifici cittadini e aperto appoggio a ogni rigurgito fascista;

considerato che l'atteggiamento di quelle autorità è in aperto contrasto con la Costituzione della Repubblica italiana e con lo spirito pacifico ma libero di quelle popolazioni,

invita il ministro dell'interno e il Governo a garantire a tutti i cittadini lucani l'uso pieno ed effettivo delle libertà costituzionali e ad eliminare tutte le cause che attualmente tale uso rendono impossibile ».

BIANCO.

« La Camera,

considerato che molti prefetti — come quello di Catanzaro — tengono una linea di condotta incompatibile con la delicatezza del compito loro assegnato e, soprattutto, in contrasto stridente con le leggi che assicurano ai cittadini quel complesso di libertà, senza delle quali non esiste vivere civile,

invita il Governo a richiamare tutti quei prefetti, che così si comportano, ad una asso-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

luta osservanza delle norme costituzionali e, nei casi più gravi, ad allontanarli dalla carica ».

SILIPO, MESSINETTI, MICELI.

« La Camera,

considerati la frequenza e il moltiplicarsi di atti di violenza contro l'esercizio della libertà di organizzazione sindacale e contro la libertà di lavoro;

considerato inoltre che la presenza di esplosivi e di armi in stabilimenti industriali affollati da centinaia e migliaia di persone rappresenta non soltanto una minaccia alla libertà di chi lavora e all'ordine democratico, ma anche — come recenti esperienze dimostrano — una condizione di pericolo estremo per l'incolumità fisica delle persone;

ritiene indispensabile che l'opera svolta dal Governo, ed in particolare dal ministro dell'interno, per stabilire le condizioni che consentano l'esercizio di tutti i diritti di libertà sia completata liberando gli ambienti di lavoro e i lavoratori stessi da ogni intimidazione, minaccia e violenza;

impegna perciò il Governo a predisporre provvedimenti legislativi che:

1°) configurino con maggior concretezza e con adeguate sanzioni i reati contro la libertà di organizzazione e la libertà di lavoro;

2°) definiscano le responsabilità di fronte alla legge tanto dei dirigenti d'impresa, quanto degli addetti alla sorveglianza degli stabilimenti e dei luoghi di lavoro quando all'interno di tali stabilimenti e nei luoghi di lavoro si verificano i reati di cui al comma 1°;

3°) stabiliscano che soltanto le commissioni interne, i consigli di gestione — dove sono costituiti o si costituiranno — e gli organi previsti dai contratti di lavoro e dalle leggi in materia sono competenti a rappresentare i lavoratori nelle aziende e a risiedervi, con l'esclusione, quindi, dal loro interno di ogni altro tipo e genere di organismi ».

SABATINI.

« La Camera,

in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1950-51 ed, in particolare, di quello dell'Amministrazione del fondo per il culto;

considerata la necessità di venire incontro ai bisogni spirituali dell'aumentata popo-

lazione con costruzione di nuove chiese, particolarmente alla periferia dei centri più popolosi, e nelle zone di bonifica agraria: opera per la quale non esiste alcun capitolo nel bilancio di altri dicasteri;

tenuto conto della necessità di provvedere urgentemente ad un decoroso restauro di molti edifici religiosi deteriorati dal tempo, che rappresentano un notevolissimo patrimonio immobiliare e costituiscono un patrimonio artistico di valore inestimabile, fonte esso stesso di ricchezza, perché centro di attrazione per il turismo;

considerata pure la necessità di provvedere alla manutenzione ed acquisto di mobili ed arredi sacri, spesso andati distrutti per eventi bellici;

ritenute insufficienti le somme devolute a tali scopi nell'esercizio in esame,

invita l'onorevole ministro.

ad aumentare notevolmente tali stanziamenti nel futuro esercizio finanziario, in modo da soddisfare il più possibile alle esigenze denunziate ».

DE MARIA.

« La Camera,

rilevato l'intensificarsi degli interventi dei prefetti e dei questori nei confronti della vita interna e della attività delle organizzazioni cooperative;

considerato come tali interventi danneggino l'attività economica delle cooperative,

non trovino giustificazione nelle vigenti norme legislative,

violino l'articolo 45 della Costituzione che, attribuendo alla cooperazione funzioni sociali, ne sollecita il potenziamento da parte degli organi dello Stato repubblicano,

invita il ministro dell'interno

a por fine a tali interventi al fine di salvaguardare gli interessi, il prestigio, la libertà di tutto il movimento cooperativo ».

GRAZIA, CERRETI, SAMPIETRO GIOVANNI, ARIOSTO, MICELI, GIAVI, GIULIETTI, ARATA.

« La Camera,

richiamandosi alla indiscussa necessità di assicurare l'attuazione ed il rispetto delle norme che la Carta costituzionale ha stabilito a riconoscimento e difesa di quei diritti del cittadino, che sono fondamentali in un regime democratico,

afferma

essere assoluto dovere del Governo astenersi da atti o manifestazioni che siano o possano

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

essere interpretati anche dai vari organi dello Stato come un disconoscimento del valore perentorio ed attuale di tali norme ».

TARGETTI, AMADEI, COSTA, GHISLANDI, PIERACCINI, NENNI PIETRO, CARPANO MAGLIOLI, DONATI, LOMBARDI RICCARDO.

« La Camera,

convinta che la interpretazione data dalla direzione generale di pubblica sicurezza al regolamento per il corpo degli agenti — 30 novembre 1930, n. 1629, articolo 6, n. 7 — in forza del quale sono state licenziate non poche guardie aggiunte, è errata, antiggiuridica, ritenendosi dalla direzione generale della pubblica sicurezza che i precedenti penali di genitori o altri parenti (anche se morti e dimenticati da molti e molti anni) determina la mancanza del requisito di cui all'articolo su citato, cioè che l'agente debba « appartenere a famiglia dabbene e di buona reputazione »,

fa voti

che il ministro, nella sua ben nota sensibilità giuridica ed umana,

considerando che la su detta condizione si riferisce evidentemente solo alla famiglia che ha in atto l'agente e non ad una famiglia scomparsa o non più la propria (perché costituite altra), nella quale vi era qualche delinquente, sia pure il genitore,

voglia trovar modo di fare giustizia ad ottimi giovani che prestarono servizio encomiabile nella pubblica sicurezza, quali guardie aggiunte, permettendo che possano rifare la domanda ed essere riammessi se perdurano i requisiti fisici e morali richiesti e la loro presente famiglia — se l'hanno — è dabbene e di buona reputazione ».

NOTARIANNI, LEONE, PIERANTOZZI, LOMBARDI RUGGERO, CONSIGLIO.

« La Camera invita il Governo:

1°) a corrispondere a tutti gli appartenenti al corpo agenti di pubblica sicurezza, in servizio dal 25 aprile 1945 al 31 gennaio 1948, la differenza tra il valore della razione viveri corrisposta per lo stesso periodo ai carabinieri ed il valore della razione viveri o dell'indennità caro-vita corrisposta invece agli appartenenti al corpo agenti di pubblica sicurezza;

2°) a provvedere affinché anche agli appartenenti al corpo agenti di pubblica sicurezza, che prestarono servizio fino al 31 gennaio 1948 e poi dimessi, venga corrisposta la

somma di lire 38.000 allo stesso titolo per cui tale somma venne corrisposta agli agenti in servizio, giusta circolare 8 luglio 1949, numero 50 L. del Ministero dell'interno ».

AUDISIO, CARPANO MAGLIOLI.

« La Camera riafferma:

1°) il dovere del Governo di assolvere la essenziale funzione dello Stato di tutela dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro, donde la necessità di rafforzare gli organi e i mezzi di polizia;

2°) la norma che le cariche di nomina governativa siano coperte dai cittadini più preparati, senza ingiustificate sostituzioni di quanti hanno assolto egregiamente i loro incarichi;

3°) la esigenza che le leggi elettorali amministrative rispettino il diritto alla vita dei partiti minori ».

GIOVANNINI, CAPUA, COLITTO, DE CARO RAFFAELE, CIFALDI, MARTINO GAETANO, PALAZZOLO, CORBINO.

« La Camera fa voti:

1°) che sia riconosciuto essere fra i compiti primari dello Stato oltre quello della educazione culturale dei giovani, quello della educazione democratica, civica, morale; della elevazione sociale; della sanità fisica della gioventù;

2°) che, in armonia a tali compiti sia creata almeno una direzione generale presso il Ministero dell'interno o la Presidenza del Consiglio;

3°) che i beni della ex Gil non siano alienati, ma conservati e destinati a tali primari compiti dello Stato ».

CARCATERRA.

« La Camera invita il Governo a ritirare i disegni di legge concernenti la costituzione e il funzionamento degli organi regionali, nonché il regolamento delle prossime elezioni amministrative ».

PERRONE CAPANO.

« La Camera,

convinta essere gli enti locali insostituibili strumenti di vita democratica e di progresso sociale,

fa voti

perché la loro autonomia ed i loro mezzi di azione siano, non solo mantenuti, ma perfezionati ed incrementati ».

VERONESI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

« La Camera,

preso atto con soddisfazione del pieno successo dell'opera compiuta dal Governo nella lotta e nella repressione del banditismo in Sicilia;

convinta che l'ordine vero e la pace reale dell'isola trovano il loro presupposto e fondamento in un rinnovato ordinamento democratico che garantisca a tutti la libertà e in un mutamento radicale della struttura economico-sociale dell'ambiente che assicuri dignità umana e vita civile ai moltissimi poveri, specie contadini;

approva l'azione del Governo e lo invita a proseguire con sollecitudine e decisione nella via intrapresa, dando attuazione alle riforme sociali e intensificando l'azione intesa ad elevare gli strati popolari più tormentati dal bisogno e dall'ignoranza ».

PIGNATONE, VOLPE.

« La Camera dei deputati,

considerata la situazione giuridico-finanziaria della basilica di san Nicola di Bari, che — perduto il carattere di basilica palatina, e interamente depauperato il suo già cospicuo patrimonio — vede sempre più immiserite le sue risorse e la sua dotazione;

considerato l'insostenibile stato di disagio del clero non congruo di quella basilica, che, pur prodigandosi fino al sacrificio per tenere alto il prestigio ed il decoro dell'insigne santuario, è oggi colpito da una gravissima crisi economica;

ravvisata la necessità d'impedire che, per deficienza di mezzi e di persone, declini il fastigio, raggiunto attraverso i secoli, del rinomato Tempio del Santo di Mira ed intristisca lo splendore del culto, che ha sempre richiamato da lontano gli amatori dell'arte e delle sublimi espansioni della fede,

chiede al Governo

a) che sia riveduta la posizione dell'insigne basilica e siano predisposti mezzi adeguati perché ritorni al primitivo splendore, al rango che ha sempre avuto;

b) che sia rinnovato il Capitolo, reintegrando le perdite subite per le distrazioni dei fondi patrimoniali, nonché per il minor reddito dei censi e dei titoli di Stato assegnati in dotazione, e comunque assicurandogli nuovi e sufficienti mezzi di vita ».

CACCURI, DE MARIA, TROISI.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Poichè l'onorevole Fietta non è presente in aula, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Qual'è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Senza entrare nel merito, dichiaro che non posso accettare l'ordine del giorno Capalozza-Ricci, perchè la materia non è di competenza esclusiva del Ministero dell'interno. Per la parte che riguarda il Ministero dell'interno, sono d'accordo col proponente. È stato già mandato un pro-memoria all'alto commissario per il turismo, che è il più direttamente interessato, per la ricostituzione di questi organi.

Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Treves.

Dichiaro di non accettare gli ordini del giorno d'Agostino, Bianco e Silipo.

Circa l'ordine del giorno Sabatini, dichiaro di accettarlo come raccomandazione. Ricordo che ho già risposto ampiamente.

Dichiaro di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno De Maria.

Dichiaro di non poter accettare l'ordine del giorno Grazia.

Circa l'ordine del giorno Targetti dichiaro che sono d'accordo con le sue premesse, e cioè: nella Costituzione vi sono norme di carattere precettivo di immediata applicazione, le quali, per essere applicate, non hanno bisogno di una modifica formale delle leggi esistenti, se queste fossero in contrasto con la Costituzione. Non posso però accettare la premessa minore, cioè a dire che il Governo si comporta in contrasto con tale indirizzo. Per questi motivi dichiaro di non accettare l'ordine del giorno Targetti.

Né posso accettare l'ordine del giorno Nottarianni, per motivi di merito e soprattutto perché vi si parte da impostazioni, anche giuridiche, errate; esso comporterebbe poi oneri di carattere finanziario che non è in mio potere di assumere.

Sull'ordine del giorno Audisio ho già espresso il parere del Governo; comunque dichiaro di non poterlo accettare.

Circa l'ordine del giorno Giovannini, credo di aver risposto ampiamente ad alcune sue postulazioni. Desidero aggiungere solo questo: il Governo è pienamente d'accordo con l'onorevole Giovannini, nel senso che ai posti di responsabilità debbano essere collocate persone che abbiano una preparazione morale e la capacità necessaria per assolvere le funzioni stesse. Però il problema della sostituzione o meno non può essere inteso nel senso rigorosamente da lui accennato, perché questo po-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

trebbe significare il consolidamento di determinate posizioni, evitando quel naturale e inevitabile avvicendamento di uomini che è anche utile e benefico. Circa il « diritto di vita » dei partiti minori, ritengo di aver risposto ampiamente. Prego perciò l'onorevole Giovannini di voler ritirare il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Carcaterra dichiaro di non poterlo accettare. D'altronde, non si tratta di materia di competenza del Ministero dell'interno.

L'ordine del giorno Perrone Capano dichiaro pure di non poterlo accettare.

L'ordine del giorno Veronesi, per quanto abbastanza generico, non ho difficoltà ad accettarlo come indirizzo di politica generale.

Accetto l'ordine del giorno Pignatone: non posso non accettare un voto di plauso all'azione del Governo.

L'ordine del giorno Caccuri dichiaro di accettarlo come raccomandazione, perché, oltre tutto, comporta un onere finanziario che non è in mio potere impegnare in questo momento.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori di ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Capalozza ?

CAPALOZZA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Treves ?

TREVES. Signor Presidente, ho l'impressione che il ministro abbia accolto integralmente il mio ordine del giorno, senza riserve. Qualora questa fosse effettivamente la posizione del Governo, non insisterei per la votazione.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La posizione del Governo rispetto ai movimenti di estrema destra è ben nota, e per illustrarla basta la denuncia presentata al procuratore della Repubblica per ottenere lo scioglimento di uno di essi.

Per quanto si riferisce alle manifestazioni della stampa, ella sa che purtroppo i poteri del Governo sono assolutamente nulli; e fino a quando una diversa legge, in una sana tutela delle istituzioni democratiche, non attribuirà al potere esecutivo altre facoltà in materia, non posso personalmente fare altro che auspicare che gli organi, cui spetta applicare la legge e reprimere forme così gravi di reato, di apologia del regime fascista, abbiano ad agire chiaramente con la severità desiderata dall'onorevole Treves.

PRESIDENTE. Onorevole Treves ?

TREVES. Dopo quanto l'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato, non insisto per la votazione. Sono persuaso che il Governo, nei limiti consentiti dalla legge, farà tutto il suo dovere per la tutela della democrazia italiana contro qualsiasi minaccia e specialmente contro quella che viene dai nostalgici di un regime che ha condotto l'Italia alla rovina.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino ?

D'AGOSTINO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Bianco non è presente.

CAPALOZZA. Faccio mio il suo ordine del giorno e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Silipo ?

SILIPO. Non ho capito la ragione per cui l'onorevole ministro non ha accettato il mio ordine del giorno, col quale io chiedo la punizione di quei prefetti che trasgrediscono alle norme costituzionali e alle norme di diritto comune.

PRESIDENTE. Nel suo discorso l'onorevole ministro ha dichiarato che lo spirito animatore di questo ordine del giorno è improntato alla persuasione che vi siano molti o quasi tutti i prefetti che così agiscono e che, quindi, ciò sia imputabile alla politica del Governo.

SILIPO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché l'onorevole Sabatini non è presente, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole De Maria ?

DE MARIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grazia ?

GRAZIA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Targetti ?

TARGETTI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Notarianni, Leone, Pierantozzi, Lombardi Ruggero e Consiglio non sono presenti: s'intende che abbiano ritirato il loro ordine del giorno.

Onorevole Audisio ?

AUDISIO. So che la sorte del mio ordine del giorno non sarebbe diversa da quella degli altri ordini del giorno presentati dai colleghi. Tuttavia, onorevole ministro, in seguito a quanto ella ha dichiarato ieri sera, la pregherei di accettare almeno la seconda parte del mio ordine del giorno, perché non si può attendere la sentenza della magistratura per le vertenze in corso. La seconda parte del mio ordine del giorno riguarda elargizioni effettuate per una parte degli agenti: la prego di estendere questa



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

elargizione a coloro che, avendone diritto, sono in attesa di averla.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ho già risposto ieri sera al suo ordine del giorno. Poiché accettare la seconda parte del suo ordine del giorno significherebbe gravarsi di nuovi oneri di carattere finanziario, per cui occorre l'adesione del Tesoro, evidentemente non potrei accettare se non come raccomandazione le sue richieste. Cercherò di riesaminare la questione, ma senza alcun impegno; se ed in qual senso potrò risolverla non posso dirlo oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Audisio?

AUDISIO. Dichiaro di non insistere per la votazione. Tuttavia mi permetto di suggerire in proposito che forse è il caso di reperire i fondi con una nota di variazione ad uno o ad altro capitolo. D'altra parte nei precedenti bilanci vi sono stati stanziamenti per questa voce. La prego quindi di accogliere la seconda parte del mio ordine del giorno non come semplice raccomandazione, poiché essa è di particolare interesse per il suo Ministero. Ho patrocinato una causa che ritengo giusta, ed ora sta a lei difenderla o ignorarla. L'accettazione in forma semplicemente burocratica vorrebbe dire che l'ordine del giorno non avrebbe alcuna realizzazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giovannini?

GIOVANNINI. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Desidero però far osservare all'onorevole ministro che, per quanto riguarda la seconda parte di esso, egli non deve intenderla come inamovibilità delle persone, perché siamo convinti che la circolazione nelle cariche può essere necessaria. L'onorevole Scelba è troppo intelligente per non intendere a quali casi sostanzialmente noi vogliamo alludere. Tuttavia, se si verificheranno nuovi casi particolari, presenterò specifiche interrogazioni.

Per quanto riguarda la terza parte dell'ordine del giorno, quando discuteremo le leggi elettorali amministrative riprenderemo il discorso, anche se con poca fortuna, ma con la speranza almeno di essere capiti.

PRESIDENTE. Onorevole Carcaterra?

CARCATERRA. Non insisto, ma gradirei che l'onorevole ministro ascoltasse i motivi per cui non insisto.

Sostanzialmente chiedevo due cose. Anzitutto la creazione di una direzione generale, presso il suo Ministero, che si occupasse della gioventù; in secondo luogo il rispetto e la conservazione del patrimonio della ex Gil. L'onorevole ministro mi risponde che non è

un argomento di sua competenza. Ma io avrei da fargli due obiezioni: primo, che è tanto di sua competenza che dell'argomento si è occupato il Senato; secondo, che è di sua competenza per il fatto che io chiedevo la creazione di una direzione generale apposita, presso il suo Ministero. Sono convinto, però, che il mio argomento è veramente vasto: esso comportava forse uno sviluppo maggiore di quello che io gli ho dato questa mattina. Mi riservo comunque di insistere sulla questione con una interpellanza.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Veronesi non è presente, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Perrone Capano?

PERRONE CAPANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pignatone?

PIGNATONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caccuri?

CACCURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno D'Agostino, non accettato dal Governo:

« La Camera

invita il Governo a prendere le opportune misure per richiamare al rispetto delle norme costituzionali le autorità prefettizie e di questura della provincia di Enna, le quali si sono rese responsabili dell'adozione di misure ingiustificate di ordine pubblico, tali da provocare una situazione d'emergenza con anticostituzionali divieti di comizi, fermi e arresti di contadini reclamanti la riforma agraria ed altri consimili provvedimenti eccezionali ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bianco, fatto proprio dall'onorevole Capalozza, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che la Lucania, e in particolare la provincia di Matera, è sottoposta da qualche tempo a questa parte a un progressivo regime di provvedimenti soprafattori tendenti alla soppressione delle più elementari libertà e che si concretano in scioglimento di tutte le amministrazioni democratiche, divieto ingiustificato di comizi, persecuzioni poliziesche e giudiziarie a carico di pacifici cittadini e aperto appoggio a ogni rigurgito fascista; considerato che l'atteggiamento di quelle autorità è in aperto contrasto con la Costituzione della Repubblica italiana e con lo spirito pacifico ma libero di quelle popolazioni,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

invita il ministro dell'interno e il Governo a garantire a tutti i cittadini lucani l'uso pieno ed effettivo delle libertà costituzionali e ad eliminare tutte le cause che attualmente tale uso rendono impossibile ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Silipo, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che molti prefetti — come quello di Catanzaro — tengono una linea di condotta incompatibile con la delicatezza del compito loro assegnato e, soprattutto, in contrasto stridente con le leggi che assicurano ai cittadini quel complesso di libertà, senza delle quali non esiste vivere civile,

invita il Governo a richiamare tutti quei prefetti, che così si comportano, ad una assoluta osservanza delle norme costituzionali e, nei casi più gravi, ad allontanarli dalla carica ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Grazia, non accettato dal Governo:

« La Camera,

rilevato l'intensificarsi degli interventi dei prefetti e dei questori nei confronti della vita interna e della attività delle organizzazioni cooperative;

considerato come tali interventi danneggino l'attività economica delle cooperative, non trovino giustificazione nelle vigenti norme legislative,

violino l'articolo 45 della Costituzione che, attribuendo alla cooperazione funzioni sociali, ne sollecita il potenziamento da parte degli organi dello Stato repubblicano,

invita il ministro dell'interno a por fine a tali interventi al fine di salvaguardare gli interessi, il prestigio, la libertà di tutto il movimento cooperativo ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Targetti, non accettato dal Governo:

« La Camera,

richiamandosi alla indiscussa necessità di assicurare l'attuazione ed il rispetto delle norme che la Carta costituzionale ha stabilito a riconoscimento e difesa di quei diritti del cittadino, che sono fondamentali in un regime democratico,

afferma

essere assoluto dovere del Governo astenersi da atti o manifestazioni che siano o possano essere interpretati anche dai vari organi dello Stato come un disconoscimento del valore perentorio ed attuale di tali norme ».

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura per riassunto dei capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge: (V. stampato n. 1353).

(Sono approvati tutti i capitoli, da 1 a 144, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 10.303.88.000.

Debito vitalizio, lire 6.512.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 113.000.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 11.500.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 44.306.700.000.

Spese per l'Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, nulla.

Spese per gli affari di culto, lire 87.039.990.

Spesa per l'assistenza, pubblica, lire 2.299.092.500.

Totale della categoria I — Spesa ordinaria, lire 63.632.920.490.

Titolo II Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese per l'Amministrazione civile, lire 597.890.055.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 1.600.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 2.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 17.200.782.355.

Spese per l'assistenza postbellica, lire 9.053.300.000.

Totale della categoria I — Spesa straordinaria, lire 28.453.972.410.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 71.612.

Anticipazioni diverse, lire 200.000.000.

Totale della categoria II — Movimento di capitali, lire 200.071.612.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 28.654.044.022.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 92.286.964.512.

*Riassunto per Categorie*. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 92.086.892.900.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 200.071.612.

Totale generale, lire 92.286.964.512.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1950-51.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1353).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 30.730.000

Proventi diversi, lire 2.426.555.455.

Totale del titolo I — Entrata ordinaria, lire 2.457.285.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 267.747.945.

Categoria II. *Movimento di capitali*: Esazione di capitali, lire 1.000.000.

Totale del titolo II — Entrata straordinaria, lire 268.747.945.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Parte ordinaria e straordinaria, lire 2.725.033.400.

Categoria II. *Movimento capitali* lire 1.000.000.

Totale generale, lire 2.726.033.400.

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese di amministrazione, lire 20.605.000.

Debito vitalizio, lire 14.000.000.

Contributi allo Stato, lire 12.550.000.

Imposte e tasse, lire 2.000.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 1.000.000.

Spese patrimoniali, lire 95.500.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 2.421.048.400.

Spese di culto e di beneficenza all'estero, lire 36.350.000.

Spese diverse, lire 36.350.000.

Fondi di riserva, lire 7.000.000.

Totale del titolo I — Spesa ordinaria, lire 2.624.533.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 100.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.000.000.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 101.500.000.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 2.725.033.400

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.000.000.

Totale generale, lire 2.726.033.400.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1950-51.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1353).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 1.791.000.  
Proventi diversi, lire 50.000.  
Contributi, lire 62.932.600.  
Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 64.773.600.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Entrate effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 64.773.600.

Categoria II. *Movimento di Capitali*, lire 230.000.

Totale generale, lire 65.003.600.

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Parte prima. — *Spese proprie dell'amministrazione*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese di amministrazione, lire 1.675.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 50.000.

Imposte e tasse, lire 1.000.000.

Spese patrimoniali, lire 30.280.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 22.820.000.

Spese varie, lire 20.500.

Fondi di riserva, lire 350.000.

Totale del titolo I. — *Spesa ordinaria*, lire 56.195.550.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria II. *Movimento capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 56.425.500.

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma*. — Titolo I. — *Spesa ordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive*, lire 8.578.100.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive*, nulla.

Insieme (parte prima e seconda), lire 65.003.600.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1950-51.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osser-

vazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 1353*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 12.050.000.

Proventi diversi, lire 70.000.

Fondi speciali, lire 87.619.990.

Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 99.739.990.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Esazione di capitali, lire 500.000.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 99.739.990.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale generale dell'entrata, lire 100.239.990

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 10.980.000.

Debito vitalizio, lire 16.000.000.

Spese patrimoniali, lire 174.000.

Spese diverse, lire 10.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 68.568.800.

Fondi speciali, lire 2.110.000.

Fondi di riserva, lire 1.300.000.

Totale del titolo I — *Spesa ordinaria*, lire 99.142.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 597.190.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 1.097.190.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 99.739.990.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale generale, lire 100.239.990.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario 1950-51.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Passiamo agli articoli del disegno di legge.  
Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 1 della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1950-51, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, 1° comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

« Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice medesima ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1950-51, la spesa straordinaria di lire 9 miliardi per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio 1950-51, la iscrizione della somma di lire 500.000 per provvedere alle spese pel funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Annuncio di una mozione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente mozione:

« La Camera, affermando il fondamentale interesse dell'Italia al mantenimento della pace e ritenendo essenziale a questo scopo eliminare le ragioni di conflitto in Europa:

ravvisa nel rinverimento morale, sociale e materiale dell'occidente europeo il contributo più efficace alla salvaguardia sia della pace sia della democrazia, che sono necessità e legge di vita per questi paesi; e considera

egualmente urgenti a risolvere durevolmente il problema primordiale della sicurezza collettiva dell'Europa, il consolidamento sia della sua capacità militare di difesa, sia della sua organizzazione politica, possibile solo attraverso nuovi e più stretti vincoli, di carattere federale;

e pertanto, raccogliendo il voto di larga parte del popolo italiano, di cui è eloquente indice la « petizione federale per un patto federale » che viene presentata al Parlamento italiano;

considera urgente promuovere la costituzione di un primo nucleo federale fra i paesi continentali e democratici dell'Europa occidentale, che con maggiore urgenza cercano nella unione forza, salvezza, ed all'unione sono spiritualmente più maturi;

considera questa prima realizzazione base ed avviamento ad una più ampia unità europea, primo scalino di una migliore e più efficace organizzazione pacifica del mondo, nella presente fase storica — articolazione armonica e necessaria sia della comunità atlantica sia del sistema di sicurezza dell'O.N.U. ora in discussione, tanto sul piano politico che sul piano militare;

sollecita — in armonia con il recente voto della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — la costituzione di un esercito europeo che, superato l'attuale periodo di provvedimenti militari di emergenza, deve rappresentare l'autonoma capacità e forza di difesa di un'Europa padrona del suo destino, ritenendo che il carattere europeo di questa organizzazione militare costituisca la premessa e condizione del desiderabile contributo tedesco alla difesa dell'Europa;

e riconoscendo nelle mete indicate il primo obiettivo della politica internazionale italiana,

invita il Governo

a secondare e promuovere ogni iniziativa che possa portare rapidamente ad una prima convenzione tra i paesi indicati per la costituzione di un Parlamento e di un Consiglio federale di Governo.

« GIACCHERO, BENVENUTI, CAPPI, ZERBI, CONCI ELISABETTA, CHIOSTERGI, TOSI, MARTINO GAETANO, GIOVANNINI, PERTUSIO, TROISI, SCHIRATTI, BETTIOL GIUSEPPE, BERTOLA, GUGGENBERG, VOLGGER, COLITTO, PERRONE CAPANO, CARONIA, GEUNA, ARCANGELI, CASTELLI AVOLIO, CODACCI PISANELLI, SAGGIN, FUSI, BAGNERA, MOLINAROLI, CHIESA TIBALDI MARY, RUSSO CARLO, VIALE ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Poiché questa mozione è connessa a quella dell'onorevole Nenni Pietro, annunciata nella seduta del 26 settembre scorso, ritengo che le due mozioni potranno fare oggetto di una sola discussione, nella seduta di martedì 7 novembre.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per la parte relativa all'esercito atlantico, le due mozioni trattano lo stesso argomento; ma la seconda parte della mozione letta dall'onorevole Presidente, cioè la parte relativa alla federazione europea, non è trattata dalla mozione Nenni.

Concordo, tuttavia, sull'abbinamento della discussione delle due mozioni.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ». (*Approvato dal Senato*). (1353).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CHIOSTERGI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	329
Maggioranza . . . . .	165
Voti favorevoli . . . . .	271
Voti contrari . . . . .	58

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alessandrini — Admirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bavaro — Benvenuti — Bernardinetti — Bertinelli — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina —

Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calcagno — Camposaruno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotani — Covelli — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Mauro — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Imperiale — Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Pira — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lucifredi — Lupis.

Malagugini — Mannironi — Marazzina — Marconi — Marengi — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesimino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Maxia — Mazza

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momioli — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese.

Negri — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pallenzona — Paolucci — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Ponti — Preti — Pugliese.

Quintieri.

Raimondi — Reggio D'Acì — Reposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rocco — Roselli — Rossi Paolo — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sailis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Simolini — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volger.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Ambrosini — Arcaini.

Basile — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Biagioni — Bianchi Bianca — Borsellino.

Cotellessa.

De Caro Raffaele — De Martino Carmine — Di Leo.

Fadda — Ferraris.

Pastore.

Quarello.

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere a quali criteri si è attenuto nell'impartire ai circoli sottufficiali delle Forze armate il divieto di abbonarsi al periodico *Il Sottufficiale d'Italia* o di farne acquisto.

(1765)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se ritiene opportuno di venire incontro alle aspirazioni dei piccoli coltivatori diretti, e cioè di esonerarli possibilmente dall'imposta di consumo, per quanto ha riferimento al trasporto delle uve dal comune dove è situata la proprietà a quello della propria residenza per effettuare la relativa lavorazione.

« È da tenere presente che trattasi di piccoli proprietari i cui terreni sono loro pervenuti esclusivamente per via ereditaria e che quindi la produzione vinicola è necessaria per i bisogni delle rispettive famiglie. Naturalmente, per eliminare speculazione a danno dell'erario, si potrebbe istituire un apposito servizio con l'incarico di munire il carico da apposita bolletta speciale.

(1766)

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, se non ritenga opportuno vagliare la legge in corso d'accertamento definitivo del patrimonio posseduto, sul quale il contribuente dovrà pagare l'imposta patrimoniale progressiva.

« La legge istitutiva della patrimoniale, all'articolo 1 afferma che l'imposta vuole colpire il patrimonio posseduto; al successivo articolo 9 dispone che il valore dei terreni sarà determinato mediante applicazione al reddito imponibile dominicale di coefficienti stabiliti dalla Commissione censuaria centrale: nulla da eccepire al semplice procedimento, ma nel caso di terreni irrigati da acque demaniali (e nel nostro paese lo sono quasi tutte) si è attribuita al proprietario della terra quella dell'acqua, che per disposizione del Codice (articolo 822) appartiene allo stato. Quando l'acqua è privata, cioè patrimonio posseduto, è giusto che il proprietario paghi l'imposta sul valore terreno e acqua, che sono suo patrimonio, ma quando è demaniale l'imposta-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

zione ci sembra errata, perché il Codice civile (articolo 823) dispone che i beni sono inalienabili e non possono fornire oggetti di diritto a favore di terzi.

(1767)

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e della difesa, per conoscere se non ritengano opportuno far sospendere il pagamento dei tributi da parte di quegli utenti che hanno avuto espropriato il terreno per esigenze militari e che da oltre dieci anni continuano a pagare i tributi stessi, e ciò anche nella considerazione che il Ministero della difesa percepisce gli affitti da altre persone cui è stato affittato il terreno non ancora pagato ai legittimi proprietari.

(1768)

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se sia di sua conoscenza che di recente, per la prima volta, gli uffici finanziari hanno accertato a carico dei consorzi di irrigazione, in contrasto con una lunga consuetudine, delle discutibili infrazioni all'imposta generale sull'entrata che sarebbe dovuta sui canoni pagati dai singoli agricoltori per il funzionamento dei consorzi stessi, pretendendo l'immediato pagamento di dieci annualità di imposta e delle relative multe.

« L'interrogante chiede di sapere se, tenute presenti le precarie situazioni di questi benemeriti consorzi, che non potevano prevedere questo improvviso nuovo grave carico fiscale, data la prassi fin qui vigente e l'evidente analogia coi canoni pagati ai consorzi di bonifica, per i quali vige esplicita esenzione dall'imposta generale sull'entrata, non ritenga opportuno soprassedere ai sopradetti accertamenti e, in subordine, se non creda di dover dare sanatoria per il passato e di eliminare ogni multa.

(1769)

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se nella somma stanziata nell'attuale bilancio per la traslazione ai luoghi di origine delle salme di militari italiani caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per causa di servizio nella guerra 1940-45, siano compresi contributi a rimborso spese almeno per quelle famiglie meno abbienti che con gravi sacrifici finanziari hanno già effettuate tali traslazioni.

(1770)

« FINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della difesa, per conoscere se, nella progettazione del tunnel sottomarino che dovrà congiungere l'antica e la nuova Taranto, in sostituzione dell'attuale ponte girevole, sia stata considerata la convenienza di ricavarvi lungo i due lati — che dovrebbero avere comodi marciapiedi — il maggior numero possibile di locali da adibire ad uso di negozi (di cui la città ha grave penuria); i cui canoni di fitto o i cui costi di cessione in proprietà potrebbero indubbiamente costituire un cespite cospicuo, che alliegherebbe l'onere della esecuzione e manutenzione della grandiosa opera.

« E nel contempo per sapere se non si creda opportuno di far eseguire al più presto i lavori preparatori di tale opera, specialmente di demolizioni e scavi nelle zone terminali; al fine di alleviare gli effetti della crescente disoccupazione nella città, a causa principalmente della stasi di quei cantieri e della inattività di quel porto mercantile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3779)

« SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia:

1°) per conoscere, in riferimento alla notizia apparsa sul n. 19 della rivista *Il Mondo Giudiziario*, il suo parere in ordine alla possibilità di ammissione degli aiutanti, per i quali è in corso l'inquadramento nel gruppo B, in esecuzione della legge 24 dicembre 1949, n. 983, allo scrutinio per la promozione al grado IX, in applicazione del preciso disposto dell'articolo 5 di detta legge; e con quale fondamento possa richiamarsi l'applicazione dell'articolo 6 della legge 2 maggio 1940, n. 367, che detta disposizioni relative al cumulo di benefici per l'abbreviazione dei termini stabiliti per le promozioni, e che comunque è superata dalla posteriore e diversa disposizione della legge 24 dicembre 1949;

2°) per conoscere a quale punto si trovano i lavori di inquadramento degli aiutanti nel gruppo B, lavori che dovevano essere terminati entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge per gli aiutanti forniti di titolo di studio superiore ed entro sei mesi per gli altri; e se il ritardo non sia dovuto a manovre tendenti ad impedire la possibilità agli aiutanti che saranno inquadrati nel gruppo B di partecipare allo scrutinio per la promozione al grado IX;

3°) per conoscere, infine, se l'onorevole Ministro garantisce che, nonostante il ritardo

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

delle operazioni di inquadramento, nessun pregiudizio giuridico, economico e di carriera subiranno gli aiutanti che saranno inquadrati nel gruppo B. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3780)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle richieste avanzate dai ricevitori postali. Le richieste consistono:

1°) blocco definitivo dei licenziamenti e delle riduzioni d'orario sia dei supplenti che degli agenti rurali e procaccia;

2°) revisione delle retribuzioni dei ricevitori e dei portalettere, includendo nel modulo 69-bis delle zone rurali il tempo necessario per lo spoglio della corrispondenza;

3°) immediata concessione « speciale premio di interessamento » a tutto il personale delle ricevitorie;

4°) concessione della riduzione ferroviaria ai ricevitori per un numero limitato di viaggi ed estensione della concessione stessa al personale finora escluso;

5°) riattivazione dell'assistenza sanitaria dell'E.N.P.A.S. agli agenti rurali provvisori arbitrariamente esclusi;

6°) inclusione della rappresentanza del personale delle ricevitorie in senso al Consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

7°) possibilità ai supplenti di concorrere ai posti di ricevitori tolta loro dal fascismo con l'articolo 20 del regolamento delle ricevitorie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3781)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

a) se è stato risolto il dubbio sorto in merito alla competenza, spettante alla Direzione generale affari civili o alla regione, per il visto di esecutorietà da apporre alle deliberazioni adottate dai comuni siciliani per contrarre dei mutui e per l'approvazione dei bilanci;

b) se, nel caso affermativo, è stato provveduto a dare, alla regione, le norme per la esecuzione dell'avvenuta soluzione;

c) se è a sua conoscenza che le lungaggini burocratiche in materia hanno determinato tali conseguenze, per le quali gli scioperi degli impiegati comunali, composti qualche

mese addietro, con sacrifici compiuti anche personalmente dagli amministratori, ritorneranno ad affliggere i comuni che non dispongono di altri mezzi per pagare quegli stipendi che non pagano da molto tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3782)

« GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene necessario ed urgente disporre per la derequisizione dell'edificio della scuola di avviamento professionale « A. Gimma » di Bari, tuttora occupato dalla polizia, in considerazione delle gravi deficienze dell'edilizia scolastica di quella città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3783)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali elementi gli risultano circa il cantiere per la costruzione di case del primo esercizio incremento occupazione operaia in Agnone (Campobasso), i cui lavori, sospesi alla metà di agosto 1950, non sono stati ripresi, suscitando il più vivo disappunto nelle autorità e nelle masse operaie locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3784)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, perché voglia considerare la urgente necessità di finanziare il cantiere scuola di rimboschimento di Sant'Elia a Pianisi, invocato già da due anni dall'Amministrazione comunale di quell'importante centro del Molise, dove è particolarmente sentito il fenomeno della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3785)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

a) quali provvedimenti intenda adottare in merito alla domanda di trasferimento oltre Oceano del complesso industriale costituente la Metallurgica Feltrina (Gruppo Montecatini), nella quale sono occupati circa 400 operai di Feltre;

b) e se intenda dare esecuzione alla promessa di convocare presso di sé le parti interessate cioè: industriali, rappresentanti delle

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

maestranze e parlamentari per studiare la migliore soluzione del grave problema. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3786) « RIVA, CORONA GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere in qual modo intenda garantire l'incolumità degli abitanti della frazione di Vallesella (Domegge), provincia di Belluno, gravemente minacciata da cedimenti del suolo per progressiva dissoluzione conseguente al riempimento del serbatoio artificiale di Pieve di Cadore. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3787) « CORONA GIACOMO, RIVA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere l'esatta consistenza dello squilibrio rilevato tra l'importo globale delle somme riscosse negli ultimi anni nelle quattro provincie liguri a titolo di contributi agricoli unificati e l'importo delle prestazioni effettuate in corrispettivo negli anni stessi ad agricoltori delle provincie medesime; per sapere, in pari tempo, se ritengano equo e conforme a postulati di giustizia sociale tale squilibrio, o se non piuttosto in regioni come la Liguria, ove la grandissima maggioranza degli agricoltori è data da piccoli proprietari coltivatori diretti, non debbano adottarsi per la previdenza e l'assistenza nel settore agricolo criteri diversi da quelli fin qui seguiti, che lasciano non assistiti la maggior parte dei contadini, e suscitano risentimenti non ingiustificati nelle categorie interessate. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3788) « LUCIFREDI, RUSSO CARLO, PERTUSIO, GOTELLI ANGELA, PALLEZZONA, VIALE, GUERRIERI FILIPPO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la misura ed i criteri con i quali sono stati distribuiti agli Istituti di patronato i contributi addizionali stabiliti dal decreto legislativo 29 luglio 1947; contributi che, per l'esercizio 1949, erano stati previsti, con decreto ministeriale, in 900 milioni.

(438) « ROBERTI, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere la portata dei provvedimenti che il Governo intende prendere per sollevare le popolazioni dei vari centri dell'Umbria dalle

gravi condizioni economiche e sociali in cui si trovano attualmente. Tale critica situazione dipende:

1°) dalla preoccupante crisi industriale che ha portato alla chiusura di molte piccole industrie e botteghe artigiane o alla riduzione di personale in misura notevole in altre, quali: la « Terni » con oltre 4000 dipendenti già licenziati ed altri preannunciati, le Miniere lignitifere di Branca (completamente chiuse), del Bastardo, di Dunarobba, lo stabilimento Rumianca di Spello, la « Spea » di Narni, la « Macchi » di Foligno, le Officine di Bastia, la Fabbrica d'Armi di Terni (da 7000 operai ridotti ora a 700), ecc.;

2°) dal grave stato di disagio in cui si trovano le popolazioni di moltissimi paesi per la mancanza di acquedotti, strade, edifici scolastici, fognature, impianti elettrici e per la mancata realizzazione di importanti opere di bonifica nei vasti comprensori esistenti.

(439) « MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se non ritenga indispensabile e urgente la soppressione del blocco, ognora più iniquo e vessatorio, posto dal Governo italiano al confine con il territorio della Repubblica di San Marino e ciò non solo per l'offesa e il danno che senza giustificazione alcuna vengono recati allo Stato predetto, ma anche per la tutela del decoro del nostro paese.

« Per sapere, inoltre, se non stimi doveroso che il Governo, adempiendo con lealtà ai doveri sanciti in accordi tuttora vigenti, ripristini, nei confronti della Repubblica di San Marino, quei rapporti di cordialità e di buon vicinato che hanno costituito, per lunghi secoli, titolo di onore degli italiani.

(440) « CAVALLARI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali siano state e quali siano per essere le sue direttive nei riguardi della vita e dell'attività dell'Ente nazionale metano, Ente di diritto pubblico costituito con legge 2 ottobre 1940, n. 1501, per lo sviluppo e il coordinamento delle ricerche, della produzione e utilizzazione del metano.

« E poiché il predetto Ente dal 1945 è alternativamente gestito da commissari ordinari e straordinari designati dal Ministro dell'industria; poiché consta che i consigli d'amministrazione furono successivamente assoggettati ad inchieste provocate dal personale o da

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

alcuni degli stessi amministratori (inchieste in conseguenza delle quali il Ministro responsabile ha dovuto ricorrere a provvedimenti, sostituzioni e variazioni di sistemi direttivi) gli interpellanti chiedono all'onorevole Ministro:

a) se non ritenga necessario porre fine a questo stato dannoso di continua agitazione in una delle più importanti attività di pubblica utilità in un momento decisivo e delicato per lo sviluppo della industria italiana degli idrocarburi in genere e del gas naturale in particolare;

b) in base a quali criteri sono stati nominati i diversi commissari e consigli d'amministrazione, specialmente per quanto riguarda i presidenti di questi ultimi;

c) come siano state disposte e condotte le successive inchieste ordinate dal Ministro ed i provvedimenti adottati a seguito delle relative conclusioni;

d) per quali ragioni, mentre si è ritenuto di affidare l'importante Ente ad elemento sprovvisto di ogni specifica competenza, ostinatamente sordo ad ogni segnalazione di irregolarità di cui si è reso responsabile, si sia giunti — in contrasto con la legge — all'inconcepibile provvedimento di sostituire un consigliere che si era assunto il compito doveroso di denunciare a chi di ragione irregolari situazioni e fra queste: i cumuli delle cariche, le incompatibilità e le anormali posizioni del presidente dell'Ente stesso in collusioni inammissibili con altri enti o società. (441)

« ARIOSTO, ZAGARI ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 19,45.**

*Ordine del giorno per la seduta di martedì,  
7 novembre 1950.*

*Alle ore 10:*

1. — Interrogazioni.
2. — Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Silipo ed altri e dell'onorevole Longhena.

*Alle ore 16:*

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FABRIANI ed altri: Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015. (889). — *Relatore* Riccio.

2. — Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Nenni Pietro ed altri e degli onorevoli Giacchero ed altri.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per disciplinare la fabbricazione, distribuzione e vendita delle targhe di riconoscimento per i veicoli a trazione animale. (1045). — *Relatore* Carcaterra;

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469). — *Relatore* Tesauro;

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo;

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — *Relatori*: Germani, per la maggioranza, e Grifone e Sansone, di minoranza.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repposi.

6. — Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

Dott. ALBERTO GIUGANINO